ANNO XXIX. Lunedì, 25 Dicembre 1876. N. 354

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO



**Domani, essendo chiusa la tipografia non si pubblica il Giornale.**

*Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.*

*I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.*

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

| | |
|---|---|
| **Anno** . . . . . . | L. **32** |
| **Sei mesi** . . . . . | » **17** |
| **Tre mesi** . . . . . | » **9** |

Per l'estero:

| | ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . | L. **56** — | **29** — | **15** — |
| Stati Uniti dell'America Settentr. | L. **66** — | **34** — | **18** — |
| America Merid. | L. **70** — | **37** — | **20** — |

AVVERTENZE

*L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.*

*Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.*

*Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.*

**Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.**

*Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.*

Roma, 24 Dicembre

## BOLLETTINO POLITICO

« L'andamento delle trattative fra i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli presenta un carattere calmo, ed è strano che il *Golos* abbia pubblicato un articolo aggressivo contro l'Austria. » A noi non sembra strano il linguaggio del giornale di Pietroburgo; esso riflette l'irritazione prodottasi nelle regioni ufficiali russe in seguito all'attitudine poco conciliante assunta dal conte Zichy, plenipotenziario austriaco, nella conferenza. La Russia non era inquieta sul principio che dell'Inghilterra e non temeva che l'energia e l'autorità di lord Salisbury; ma se dobbiamo credere al *Golos*, queste inquietudini e questi timori sparirono non appena il rappresentante inglese mise piede a Costantinopoli. Egli mostrò una dolcezza a tutta prova e un desiderio di conciliazione lodevolissimo. Invece il conte Zichy, sul quale si faceva molto assegnamento, diede prova del contrario.

Non ci sarebbe da meravigliarsi, scrive il *Golos*, che lord Beaconsfield abbia passato la mano al conte Zichy, come si dice fra giuocatori, nella speranza di giungere al desiderato intento senza esporre la nazione inglese al rimprovero di non voler accordarsi colla Russia. Studiando questo contegno del conte Zichy con quello del rappresentante austro-ungarico a Belgrado e coll'apparizione dei *monitors* austriaci davanti a questa città, bisogna riconoscere che questi fatti sono la conseguenza d'una stessa politica. Manifestando questo cattivo umore a Belgrado, il governo austriaco porge argomento a credere che egli sia poco disposto ad appoggiare i reclami legittimi degli slavi nella conferenza di Costantinopoli.

Come per attenuare l'importanza di questo linguaggio del *Golos*, il telegrafo fa notare che questo giornale non pubblica mai articoli ufficiosi. Ma tutti sappiamo che cosa è la stampa in Russia ed è assurdo il supporre che il *Golos* abbia parlato a caso o manifestato i sentimenti della sola redazione. E d'altronde si attribuisce a questo giornale, se a torto o a ragione non vogliamo discutere, una grande importanza specialmente nelle quistioni estere. Meglio sarebbe, adunque, dir le cose come stanno e affrontar la realtà della situazione, per quanto essa sia penosa. Come e forse più dell'Inghilterra, l'Austria-Ungheria è interessata direttamente nel problema orientale e costretta a vigilare, con quell'ansia paurosa che è suggerita dall'istinto di conservazione, sullo sviluppo degli avvenimenti in Turchia. Chi non vede che, in caso di guerra, gl'interessi della Russia e dell'Austria si troverebbero in conflitto? Chi può dubitare che, data l'occupazione del territorio turco per parte delle truppe russe e il costituirsi formidabile in unità degli elementi slavi, l'Austria-Ungheria non cerchi di provvedere ai casi suoi, senza preoccuparsi gran fatto del dogma politico: alleanza dei tre imperi? Forse che non accennava a queste procellose eventualità il linguaggio del principe di Bismarck nel banchetto dato ai membri del Parlamento?

La prima riunione della Conferenza plenaria doveva aver luogo ieri nel palazzo dell'Ammiragliato, ma finora non abbiamo nessun dispaccio in proposito. Un dispaccio da Pietroburgo non ci rassicura molto. Dice che nella quistione delle guarentige, quistione massima, la Porta dovrà far subito una dichiarazione decisiva, poichè soltanto in questo caso la situazione potrebbe diventar precisa e chiara. Il dispaccio da Pietroburgo tocca di Midhat pascià e delle sue velleità costituzionali, e quasi in tono ironico. Senonchè Midhat pascià, fedele alle sue promesse, più che mai convinto dell'utilità pratica del suo programma radicalmente riformatore, risponde ai sarcasmi della Russia e fa proclamare con solennità la Costituzione.

Un lungo telegramma da Costantinopoli ci riassume le disposizioni principali di questo Statuto ottomano, e, lasciando in disparte ogni esame intorno a questo schema di costituzione, e i problematici vantaggi che dalla sua applicazione, ammesso che si possa applicare, ne verranno alla Turchia, è però evidente l'importanza dell'atto in relazione alle attuali circostanze. Midhat-pascià non ha scelto a caso, per proclamare questa Magna Carta, il giorno stesso in cui i plenipotenziarii dell'Europa, con Ignatieff alla testa, inaugurano una Conferenza per mettere la Porta sotto tutela. Alla Porta si daranno quelle istituzioni parlamentari e quelle libertà pubbliche, su cui la Russia, e il generale Ignatieff in particolare, ha cercato di spargere il ridicolo a piene mani.

« Che la Turchia faccia dieci, venti o cento costituzioni, ciò m'è perfettamente indifferente! » Così si sarebbe espresso giorni sono l'ambasciatore russo a Costantinopoli. Ma intanto però sappiamo che lo stesso Ignatieff adoperò tutta la sua influenza sull'animo timido e fiacco di Ruchdi-pascià per impedire che la costituzione fosse promulgata. Il *Journal des Débats* scrive che l'ambasciatore russo adoperò tutti i mezzi per sorprendere la coscienza dell'ex-granvizir e gli parlò persino, in termini commossi, del Corano del Profeta.

Il *Times* racconta che, tra l'altro, il generale Ignatieff dichiarò che la Russia, avendo fra' suoi sudditi un gran numero di seguaci dell'Islamismo, non avrebbe permesso giammai che si ferisse il loro sentimento religioso, indebolendo con provvedimenti liberali l'autorità del Califfato.

La Russia, che difende il Corano contro le idee moderne, esclamano i *Débats*, e che prende in mano la causa dell'integrità del Califfato, non è egli un incidente dei più curiosi e dei più comici della diplomazia contemporanea?

Circa la notizia sparsa in questi giorni che la Serbia abbia domandato d'essere ammessa alla Conferenza, la *Gazzetta d'Augusta* ha da Berlino che si dubita dell'esattezza di questa voce. In ogni caso, scrive il corrispondente del detto giornale, la domanda della Serbia sarà respinta, perchè non giustificata nè dal punto di vista del diritto, nè dal punto di vista politico. La Serbia non è stata riconosciuta da nessuno in qualità di Stato sovrano; di più, il modo con cui ha condotto l'ultima campagna non le dà il diritto di sedere attorno al tavolo della Conferenza. La sua domanda non potrebbe essere considerata dalle grandi potenze che come una pretensione ridicola. La Serbia, conclude il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, ha tutto l'interesse a tenersi nei limiti della modestia, e ciò per non perdere il favore immeritato che le accordano le grandi potenze, domandando per essa il mantenimento dello *statu quo*, malgrado le disfatte da essa subite.

## I DOVERI DEL MINISTERO

L'onor. presidente del Consiglio ha raggiunto il suo intento; i bilanci di prima previsione sono stati approvati dalla Camera e con essi que' ruoli organici, che tutti hanno censurato e niun deputato ha ottenuto di poter discutere. Fra tre giorni il Senato farà come la Camera e accorderà la sua approvazione a quello che gli è concesso di esaminare.

Niuno può prender abbaglio; il Parlamento ha approvati i bilanci in mezzo all'impazienza e alla confusione, ma non è in questa guisa che si compie l'ufficio più importante delle assemblee legislative. Il bilancio italiano ha ancora duopo di notevoli miglioramenti, e non è sperabile di conseguirli, senonchè dopo una discussione elevata nella quale primeggi il sentimento del bene anzichè le passioncelle di campanile. A' giorni nostri il vero tutore della borsa de' contribuenti non è tanto la Camera quanto il ministro di finanza.

È il ministro di finanza che resiste alle richieste de' deputati ed alle esigenze de' suoi colleghi, è il ministro di finanza, che deve richiamar tutti alla moderazione, alla prudenza e difendere passo a passo gl'interessi del Tesoro contro le istanze degli amici e degli avversari.

L'onor. Depretis ha adempiuto questo doloroso ufficio con animo sereno. Egli si è opposto a qualsiasi aumento di spesa, ben sapendo che pur troppo di maggiori spese se ne dovranno ancora proporre, le quali potranno distruggere un pareggio troppo fragile per tranquillarci intieramente intorno all'avvenire della nostra finanza, se il ministro che la dirige non ha la vigoria necessaria a respingere qualsiasi proposta compromettente.

Il pericolo viene dalle soverchie promesse fatte da' ministri alle popolazioni. Eglino largheggiarono tanto di promesse, che i deputati avevano ragione di credersi in diritto di insistere, chi per una nuova strada ferrata, chi per un porto, chi per un ponte, chi per un faro, e grande dev'essere stata l'amara delusione di non pochi di loro nel sentirsi rispondere, che conviene andar a rilento nell'autorizzare nuove spese, se non si vuole distruggere l'equilibrio finanziario appena stabilito.

E c'è un'altra difficoltà. Non solo si ebbe il torto di promettere troppo in fatto di lavori pubblici, ma anche lo si ebbe di lasciar credere che tosto si potesse sopprimere la tassa del macinato e ridurre l'imposta di ricchezza mobile.

Il nostro sistema finanziario è frutto della necessità. Sotto la sferza del bisogno si sono votate imposte gravosissime, con la riserva di rivederle, correggerle, modificarle, appena fosse svanito lo spettro terribile di un cronico disavanzo.

Lo spettro è scomparso. I nostri amici sono riusciti a vincere quel nemico che credevasi invincibile, il disavanzo. Ora spetta al ministero di sinistra, di compiere la seconda parte del programma, soddisfacendo all'impegno assunto solennemente dinnanzi al paese, la cui pazienza non avrebbe potuto esser più costante nè meglio compensata.

La sua missione è seducente e bella, ma difficile. Da un lato ei non può venir meno all'aspettazione dell'Italia, alla quale si è sempre detto che, liberati dall'incubo del disavanzo, si studierebbe il modo di alleviare gli oneri che la premono, dall'altro ei deve con ogni studio sostener il credito dello Stato, impedendo che le entrate del Tesoro scemino o le spese aumentino, per guisa di ricacciarci indietro di molti anni.

L'on. Depretis è stato corretto. Egli ha parlato alla Camera come un antico ministro di finanza. Ma le sue parole esponevano un programma di sinistra? Rispondevano alle speranze sorte per l'avvenimento della sinistra al governo dello Stato?

Il ministero ha un vantaggio che niuno de' suoi predecessori ha mai avuto. Ha una maggioranza formidabile, sicura e fida, una maggioranza disposta di seguirlo in tutte le riforme, di cui le sia dimostrata l'utilità. Però non s'illuda l'onor. Depretis, nè si lasci abbagliare dalla troppa ricchezza. La maggioranza non vuol esser trattata come una schiera di coscritti; essa ha potuto ben cedere nella faccenda de' ruoli organici, per la fretta di prender le ferie natalizie, potrebbe cedere in qualche altra questione urgente, ma l'arco troppo teso finisce per spezzarsi.

La maggioranza rappresenta le aspirazioni e i desideri del paese. Li rappresentò confusamente se si vuole; il paese stesso non avrà una percezione limpida di quel che aspetta, ma è innegabile ch'esso aspetta delle riforme finanziarie e degli alleviamenti di tasse e grande solerzia di lavori d'utilità pubblica.

Conciliare questi interessi e soddisfare a questi bisogni, tale dev'esser l'assunto del ministro di finanza. Ci vuole arditezza e ponderazione in pari tempo, noi lo disconosciamo; ma non crediamo di cader in errore, affermando che questo è il programma, di cui la maggioranza attende l'esecuzione e che solo a questo patto l'on Depretis potrà consolidare la sua forza e rafformare la sua autorità.

## L'AUSTRIA E LA RUSSIA

Riferiamo dall'*Abendpost* di Vienna il testo della nota consegnata il 15 dicembre dal principe Wrede, console-generale d'Austria-Ungheria, al ministro Ristic per l'affare del *Radetzky*:

Il 2 dicembre p. p. il vapore austro-ungarico *Radetzky* con a bordo 75 bulgari, i quali desideravano esser trasportati a Galatz, si ancorò davanti a Belgrado. Siccome fra la folla radunata al luogo di sbarco era stata sparsa la voce che quei bulgari dovessero essere consegnati ai turchi, alcune persone, fra cui si trovavano anche degli ufficiali serbi, salirono a bordo della nave e persuasero i suddetti bulgari, in parte colle parole, in parte colla violenza, a sbarcare sulla sponda serba.

Contemporaneamente il commissario di polizia Andreas Marianovich, accompagnato da un ufficiale serbo, si recò presso il capitano del *Radetzky* e, col pretesto che vi si tratteneva ancora il capo dei bulgari, fece visitare la nave.

Malgrado l'energico rifiuto del capitano il commissario di polizia insistè nella sua domanda, affermando che la nave si trovava nelle acque serbe e che quindi egli aveva il diritto di visitarla, trattenne colla violenza il bastimento, imponendo ai gendarmi d'impedire che i marinai eseguissero le manovre loro ordinate per partire. — Soltanto dopo l'assicurazione d'un bulgaro che tutti i suoi compagni erano scesi alla sponda serba, il commissario di polizia rinunziò alla sua domanda e permise alla nave di proseguire il suo viaggio.

Tutti questi fatti risultano dalla relazione del capitano del *Radetzky*, confermata interamente dalle concordi deposizioni degli impiegati dell'Agenzia di battelli a vapore e dell'impiegato doganale che accompagnava la nave.

Devo innanzi tutto constatare che i bulgari, i quali si trovavano a bordo del *Radetzky* e che erano stati espulsi dal territorio austro-ungarico per vagabondaggio, erano in libertà di recarsi dove loro talentasse meglio fuori dei confini dell'impero. Fu in seguito a loro precisa domanda che le I. R. autorità li diressero su Galatz; se essi avessero manifestato il desiderio di essere trasportati a Belgrado, noi non vi avremmo elevato alcun ostacolo.

Ma l'intervento della folla radunata a Belgrado sul luogo di sbarco, per far abbandonare la nave ai bulgari, come pure l'esigenza del commissario di polizia serbo, di visitare una nave austro-ungarica, e la violenza impiegata in questa occasione per impedire il proseguimento del viaggio, costituiscono una grave violazione del diritto delle genti, come pure un attacco diretto ai nostri diritti di sovranità territoriale.

Per questo motivo, signor ministro, chiedo la seguente soddisfazione, in seguito a proposta del governo di S. M. l'imperatore e re:

1. Il governo principesco c'indirizzerà una nota in cui esprimerà il suo dispiacere, in termini conformi alla gravità delle circostanze, per l'accaduto del 2 dicembre.

2. Il commissario di polizia Andrea Marianovich, come pure quell'impiegato serbo, i quali furono riconosciuti colpevoli in questa circostanza, saranno severamente puniti. La pena ad essi inflitta sarà fatta conoscere nel foglio ufficiale, coll'osservazione ch'essa fu loro inflitta per la loro condotta verso la nave austro-ungarica *Radetzky*.

Se il governo serbo lo reputa necessario, sarà tosto iniziata un'inchiesta alla quale prenderà parte un delegato di questo I. r. consolato onde conoscere il grado di colpabilità delle persone che presero parte in questo affare.

3. Per ciò che concerne i bulgari rifugiati a bordo del *Radetzky*, il governo austro-ungarico, siccome ha dichiarato formalmente che quella gente era libera affatto di recarsi dove voleva *fuori del confine dell'impero*, non eleverà alcun reclamo su di essi.

Questa gente però, sarà interrogata in mia presenza sui loro desiderii relativamente alla loro destinazione ulteriore, e se dichiarano di voler essere nuovamente trasferiti a Galatz, il governo austro-ungarico è pronto ad averne cura.

Spero che il governo del principe, assoggettandosi senza ritardo alle domande di soddisfazione più sopra enumerate, renderà possibile continuare nel principato quelle relazioni di buona amicizia che abbiamo sempre desiderato mantenere. Contemporaneamente però, signor ministro, sono incaricato di fare le seguenti osservazioni:

Non è questa la prima volta che in questi ultimi tempi abbiamo a deplorare violazioni del diritto delle genti per parte della Serbia.

Così nell'estate scorsa venne *due volte* tirato dalla sponda serba sui nostri vapori che passavano pel Danubio; così la torpedine, che, malgrado l'assicurazione del governo serbo che tutte le torpedini collocate nel Danubio sarebbero state tolte, e ch'ora stata posta alla sponda rumena, avrebbe potuto recare danni incalcolabili alla nostra navigazione; così nel giugno di quest'anno dei serbi nei dintorni della cappella di Orsova tirarono a palla contro la sponda austriaca ed i pescatori che si trovavano nelle vicinanze corsero pericolo di vita; infine le continue offese alle quali sono esposti i nostri funzionari doganali da parte delle autorità doganali serbe, formarono occasione ripetutamente di serii reclami dal canto mio.

In tutte queste occasioni il governo del principe ci diede le più formali assicurazioni che simili fatti non si ripeterebbero in avvenire e ch'erano stati impartiti gli ordini rispettivi.

Se, malgrado queste assicurazioni, ha potuto aver luogo una nuova violazione del diritto delle genti, come quella avvenuta il 2 dicembre, non ci rimane che trarre la conclusione che il governo serbo non ha il potere di farsi rispettare dai propri sudditi.

Questa condizione di cose non può continuare più a lungo, e noi riteniamo necessario avvertire il governo del principe che, se esso non è in grado di far rispettare nel suo paese le massime stabilite per le relazioni internazionali, « noi saremo costretti, alla prima occasione in « cui si ripetessero simili fatti, ad adottare da « noi quei provvedimenti che reputeremo ne« cessari e sufficienti onde tutelare la libertà « del nostro commercio e della nostra naviga« zione e far rispettare l'inviolabilità della no« stra bandiera e dei nostri diritti territoriali. »

Gradite, ecc.

## I DISORDINI DI KASAN

Il *Monitore dell'impero russo* del 21 pubblica i seguenti particolari sulla dimostrazione avvenuta a Kasan:

« Verso la fine dell'ufficio divino (per la festa di S. Nicola) nella cattedrale di Kasan, si riunirono parecchi giovani, all'apparenza studenti, fra i quali si trovavano anche delle cameriere. Durante l'ufficio divino essi dimostrarono la massima ineducazione. Terminato l'ufficio, i perturbatori si affollarono davanti alla chiesa; un giovane arringò i vicini e dichiarò che il giorno di S. Nicola doveva essere celebrato come giorno di commemorazione degli esiliati. Egli fece pure un evviva alla libertà, e, dopo aver alzato una bandiera rossa coll'iscrizione: « Unione e libertà », si fecero degli evviva attaccando la polizia. Il pubblico si pronunciò in favore dell'ordine ed arrestò 21 giovani e 11 cameriere; gli altri dimostranti si dispersero. Venne già iniziata un'inchiesta sul fatto. »

## IL CONFLITTO TRA LA CAMERA E IL SENATO
### IN FRANCIA

Riproduciamo brevemente i giudizi dei giornali francesi sopra il conflitto manifestatosi in Francia tra la Camera dei deputati ed il Senato nella discus-

---

## APPENDICE

—

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—

**Reale Accademia filarmonica romana.** *San Paolo, oratorio di F. Mendelssohn.*
*Notizie.*

La Reale Accademia filarmonica che da gran tempo non dava segni di vita, si è destata finalmente dal lungo sonno. Salutiamo la sua risurrezione, dovuta in gran parte al pungolo dell'emulazione che spinge alle nobili imprese. Ma innanzi tutto, per chi vive fuor di Roma non sarà inutile di dar qualche cenno sulle Società musicali che qui si contendono il campo.

Fino a qualche anno fa, per quanto mi è noto, nell'Accademia filarmonica si riunivano quasi tutti i dilettanti e i cultori dell'arte musicale. Venuto a Roma dopo il 1870, ho udito ancora qualcuno de' suoi grandiosi concerti, ne' quali se era commendevole sempre l'esecuzione, si deplorava, però il mal vezzo di concedere ospitalità alla musica stessa che ciascuno poteva giudicare ogni sera in teatro, senza alcun bisogno che sorgessero Società o Accademie a farla conoscere. Ricordo ancora che in uno di quei concerti fu eseguita la *Norma*! Ora l'utilità delle Accademie filarmoniche, delle Società orchestrali o corali e via discorrendo, sta invece nell'eseguire e far apprezzare la musica che senza di esse non si avrebbe modo di udire. Comunque sia, l'Accademia filarmonica romana viveva una vita stentata come tutte le istituzioni che non rispondono ad alcuno scopo. Che bisogno c'era di applaudire in una sala *Norma*, *Saffo* o *Guglielmo Tell* o altre opere che erano il pane quotidiano dei frequentatori del teatro Apollo e dell'Argentina? E quale utilità recavano all'arte siffatte esecuzioni? D'altro canto, checchè se ne dica, la coltura musicale ha fatto in Italia notevoli progressi. In primo luogo la musica teatrale che per tanto tempo aveva escluso dall'Italia tutte le altre forme dell'arte, è stata costretta, poco per volta, a dividere l'impero colla sinfonia, col quartetto, con l'oratorio. Il buon esempio è venuto dagli istrumentisti, e prima ancora che dagli altri, dai pianisti, i quali lasciarono in disparte le insulse fantasie e variazioni su motivi teatrali e trovarono il loro tornaconto ad eseguire i capolavori scritti pel pianoforte da illustri maestri. Poi vennero le benemerite Società del quartetto e dopo di esse le Società orchestrali, e per questo riguardo l'iniziativa della rivoluzione musicale è stata presa da Firenze. Roma non solo ha seguito in questo movimento le città italiane dove l'arte è maggiormente in onore, ma senza temere di venire smentiti si può dire che ora va innanzi a tutte, perchè se da un lato ha preso esempio da ciò che si fa a Firenze e a Milano per la musica istrumentale, dall'altro ha dato un grande impulso allo studio della musica vocale e per questo dispone di mezzi superiori a quelli di tutte le altre città non solamente d'Italia, ma d'Europa.

Mentre l'Accademia filarmonica taceva, si è formata un'altra Società musicale romana, la quale, come è noto, in meno di due anni ci ha dato le stupende esecuzioni della *Vestale* di Spontini e del *Messia* di Haendel, senza contare alcuni saggi minori. Ora, pertanto, risorta la Filarmonica, abbiamo due Società, ciascuna delle quali può mettere in fila un coro di 150 voci, vale a dire 300 voci, se queste Società una qualche volta riunissero le proprie forze. Altrove, non v'ha dubbio, si mettono insieme cori anche più numerosi, ma sono composti di artisti mercenari, di coristi da teatro. Qui invece son maestri, son dilettanti, sono signore e signorine che coltivano la musica per passatempo. La superiorità dei cori romani sta nella bellezza e nella freschezza delle voci, nell'accento artistico, nella chiara pronunzia per la quale un cantante romano si riconosce fra mille, nell'intelligenza, nell'istruzione di cui necessariamente questi coristi, appartenenti alle migliori famiglie della città sono forniti.

Le due Società sono rivali, ma non nemiche; non è però da sperare una fusione, e, dico il vero, non la desidero. Se le Società filarmoniche in Roma si riducessero di nuovo ad una sola, si ricadrebbe ben presto nell'apatia. Conviene che vivano e prosperino entrambe e si contendano la palma, e le gesta dell'una incoraggino l'altra a superarla. Toglieste questo stimolo e saranno finiti i concerti che da qualche tempo in qua hanno richiamata su Roma l'attenzione di tutti i cultori della buona musica. Alla *Vestale* e al *Messia* della Società Romana, la Filarmonica ha contrapposto il *San Paolo* di Mendelssohn, lavoro insigne anch'esso, quantunque, secondo il mio debole avviso, se ne possa per molti riguardi discutere il valore. Il Mendelssohn fu compositore dottissimo, ma la sua fama, più che al *San Paolo*, si raccomanda alla musica istrumentale, alle romanze senza parole e ai concerti pel pianoforte, ai quartetti, alle *ouvertures*, agl'intermezzi del *Sogno d'una notte d'estate* e ad altri componimenti di questo genere. In altre parole, il Mendelssohn, grazioso, leggiero, elegante, fantastico, di rado ha trovato quelle ispirazioni grandiose e potenti che si richiedono nell'*Oratorio*, non meno che nel dramma musicale. Lo si è sempre giudicato su per giù in questa guisa anche in Germania, dove il suo *San Paolo* è opera stimatissima, ma non lo si pone insieme ai capolavori di quel genere.

Con ciò non intendo biasimare la nostra Filarmonica della scelta. Il *San Paolo* porta in fronte il nome di un illustre maestro; per quanto se ne vogliano contrastare i meriti, occupa un posto ragguardevole nella storia dell'arte, e merita di essere conosciuto anche in Italia. Anzi, vanno lodate le nostre Società musicali quando eseguiscono di questi lavori che aprono largo campo alla discussione, sovratutto se l'esecuzione è tale che ciascuno possa formarsi un giusto criterio intorno all'opera del maestro.

Nel *San Paolo* è evidente lo sforzo dell'autore per innalzarsi sovra quel genere di musica nel quale era solito di coglier allori. Di qui l'abuso degli artifizi scolastici, dei *fugati*, ed anche delle *fughe* propriamente dette, abuso prodotto principalmente dal timore di non parere abbastanza serio e solenne. Haen-

zione del bilancio ed annunziatoci dal telegrafo:

Si legge nel *Gaulois*:

Il fatto importante d'oggi è il conflitto incominciato tra la Camera ed il Senato. È d'altra parte il solo fatto politico che sia veramente grave. Il pubblico se ne preoccupa, potendo questa condizione di cose produrre un effetto deplorevole sopra gli affari pubblici.

La *République française* scrive:

Noi proviamo, nel constatare questo conflitto, tanto dolore quanta gioia dimostrano gli avversari del Governo repubblicano e della Costituzione. Infatti è impossibile che ne esca qualche effetto buono. Le pretese del Senato ottennero delle adesioni insospettate nella sinistra stessa del Senato, ma dobbiamo credere che i diritti della Camera non saranno abbandonati da alcun deputato della maggioranza. I senatori difendono soltanto una prerogativa, un potere in qualche maniera personale; i deputati hanno a difendere, da parte loro, i diritti del suffragio universale e del paese che essi rappresentano direttamente, gl'interessi e i diritti dei contribuenti di cui sono i mandatari immediati. Essi saranno quindi così fermi come i loro contraddittori dell'altra parte del Parlamento, e la maggioranza del 20 febbraio non soffrirà alcuna diminuzione. Quanto al ministero, questo processo, questo conflitto d'attribuzioni non lo riguarda; egli sarà tanto savio da non immischiarvisi, a meno che divenga necessario di portare la discussione davanti al solo tribunale competente a giudicare in ultima istanza, cioè di riunire il Congresso.

Non è però meno vero che questo dissenso pubblico dei due grandi poteri del Parlamento offre alla Francia uno spettacolo che la sorprende e la turba. L'opinione pubblica sarà severissima verso coloro che gli sembreranno aver torto, e questi non saranno certo i deputati.

Giammai la Camera dei Pari nè il Senato votarono un aumento od un ristabilimento di credito che non fosse stato preventivamente votato dai deputati. Giammai Camera aristocratica in Inghilterra, in Francia, in Belgio, in Italia tentò nulla di simile. Dappertutto si volle che il rappresentante eletto dal suffragio popolare fosse padrone della borsa dello Stato e che ogni anno egli dovesse rinnovare al governo la facoltà di disporre del denaro pubblico. Questa è la garanzia del popolo. Nessuna considerazione potrebbe mai convincere i deputati repubblicani che loro è permesso di sacrificare una prerogativa così antica e così sacra. Alla maggioranza della Camera altro non rimane adunque che cercare la via migliore, il procedimento conciliativo il più opportuno, per respingere le pretese del Senato senza dare al conflitto un carattere aspro ed ostile, come fortunatamente puossi fare. I nostri amici, noi ne siamo certi, sapranno trovare questo procedimento, e, pur conservando intero il loro diritto, terminare pacificamente un conflitto, del quale essi non furono in alcun modo responsabili.

---

Si legge nel *Temps*:

« Il Senato affermò il suo diritto di emendamento in fatto di bilancio. Una quarantina di voti soltanto protestarono in nome dei principii, di maniera che la Camera dei deputati si troverà in presenza di un voto nel quale la più gran parte della sinistra nel Senato fu d'accordo colla destra. È impossibile che questo accordo non impegni la Camera a mettersi in una via di transazione, dove il Senato d'altra parte sembra disposto ad incontrarla a mezzo cammino. Sperasi che la Camera farà prova di moderazione, che acconsentirà anch'essa a sacrificare la severità delle considerazioni teoriche e che ammetterà l'uno o l'altro dei crediti ristabiliti; chi sa se questo precedente non farà giurisprudenza e se non ne sorgerà una specie di *modus vivendi* per l'avvenire? Il Senato conserverebbe il diritto di provocare una seconda deliberazione della Camera sui capitoli del bilancio che gli sembreranno dover essere cagione di difficoltà, ma il voto della Camera intervenuto in seguito a questo rinvio sarebbe riguardato come definitivo e senza appello, disegnando che il bilancio sia votato ed il Senato anche più renitente non potrebbe a questo proposito assumersi la responsabilità di un prolungato ritardo. »

---

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il conflitto sarà evitato a patto che i deputati accettino uno dei crediti ristabiliti dalla Camera Alta e riconoscano così la prerogativa di questa Camera, perocchè noi non dubitiamo che i senatori abbiano, da parte loro, la saviezza di contentarsi di questa soddisfazione morale e di non esigere un trionfo materiale su tutti i punti. Bisogna che i deputati mostrino di voler rispettare la legalità costituzionale, che è la sola garanzia della stabilità delle istituzioni repubblicane. »

E, rispondendo alle osservazioni della *République*, da noi riprodotte innanzi, il *Journal des Débats* soggiunge:

« Se la *République française* si volesse dare la pena di rileggere le discussioni delle Camere, essa v'imparerebbe che nel 1831 e nel 1836 i Pari, avendo giudicato utile di far uso del loro diritto e di modificare tre o quattro articoli della legge del bilancio, questi emendamenti, rinviati ai deputati, furono accettati da essi a considerevole maggioranza. »

---

## LA MARINA E L'ESERCITO
### del Giappone

Da una corrispondenza da Tokei (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia* in data del 27 ottobre, togliamo il seguente passo:

Ne volete sentire una di bella? Il giornale giapponese *Mainitci-Shimbum* assicura, ed altri giornali ripetono e confermano la notizia, che il governo italiano abbia manifestato la sua intenzione di prendere a modello per la sua marina da guerra la marina giapponese!!! A tale scopo il ministro Melegari avrebbe fatto esprimere al Mikado il desiderio di avere, come ambasciatore a Roma, l'ammiraglio Enomoto, che ora è a Pietroburgo, a fine di consultare pel riordinamento della marina italiana, questo bravo capitano che alla testa della flotta giapponese decise il successo della grande rivoluzione che mutò la faccia a quest'impero.

La notizia, come ben potete credere, dev'essere un solenne *canard*; però voi, in Italia, potrete meglio conoscere se nulla ci sia di vero nell'argomento. Certo è che la marina giapponese è assai bene ordinata ed in continuo incremento. Tre corazzate furono anzi di recente commesse in Inghilterra.

Anche l'esercito si va organizzando col sistema di coscrizione europeo; però quando tutti gli atti alle armi si saranno inscritti, si avrà qui il vantaggio, che manca a voi, di poterne lasciare a casa il maggior numero in congedo illimitato, perchè la politica estera del Giappone e la polizia interna richiedono sotto le armi un esercito ben meschino per uno Stato avente più di 33 milioni d'abitanti.

Eccovi infatti lo specchio dell'esercito giapponese, ora sotto le armi:

Guardia imperiale 3791 uomini, 3?8 cavalli.

| Guarnigione di | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Tokei | 7378 | » | 683 | » |
| » Sendai | 2383 | » | 9 | » |
| » Nagoya | 2306 | » | 9 | » |
| » Osaka | 6967 | » | 288 | » |
| » Irosima | 4291 | » | 21 | » |
| » Kumamoto | 4634 | » | 156 | » |
| Totale | 33,756 | | 1,517 | |

# CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 22 *dicembre*. — Il telegrafo e i giornali di Palermo vi avranno a quest'ora fatto sapere che il signor Francesco Tasca, sequestrato dai briganti la sera del 2 di questo mese alle porte di Palermo, è finalmente tornato sano e salvo in casa sua, verso le 3 antimeridiane di ieri l'altro, mercoledì. Sano e salvo, s'intende, perchè non aveva ferite o contusioni, ma così abbattuto d'animo e di corpo che può dirsi infermo di grave malattia. Eppure dicesi che i briganti non l'abbiano trattato male; tanto è vero che gli usarono la gentilezza di restituirlo quasi al punto stesso dove lo avevano sequestrato; ma ognuno comprende se può esser trovato buono qualunque trattamento quando si è obbligati a stare per diciotto giorni, nel mese di dicembre, in un covile di belve, dove non è neppure permesso di mettersi in piedi.

Quanto abbiano pagato i parenti del Tasca per riscattarlo, è ignoto, perchè, sino a questo momento, non ha fatto alla giustizia alcuna dichiarazione. So difatti che, divulgatasi la notizia della sua liberazione, il giudice istruttore signor Bartoli, verso le 5 pomeridiane di mercoledì, cioè dopo 14 ore dall'arrivo del Tasca in Palermo, andò a trovarlo in casa per interrogarlo; ma gli fu detto dal fratello che il ricattato era così flacco e spossato che non avrebbe potuto proferire una parola e che il richiamargli alla memoria il triste caso, di cui era stato vittima, gli avrebbe prodotto tale esasperazione da poter aggravare lo stato deplorevole delle sue fisiche condizioni. Il giudice Bartoli, da quel gentiluomo ch'egli è, rispettò il dolore di quella famiglia e tornò indietro. Senonchè ieri, astretto dal suo dovere, avendo nel giorno precedente usato tutte le possibili convenienze, fece citare formalmente il Tasca a comparire nello stesso giorno al suo ufficio per essere inteso in affari riguardanti la giustizia; ma nella cedola il fratello del Tasca scrisse che lo stato di salute di costui non gli permetteva di ottemperare prontamente all'invito della giustizia, che avrebbe fatto il possibile per presentarsi oggi, venerdì. Se il Tasca si presenterà oggi spontaneamente, o se il giudice istruttore sarà obbligato a spedire mandato di accompagnamento, è quello che in questo momento non posso sapere; io ho voluto narrarvi tutti questi particolari per dimostrare che la ripugnanza a deporre da parte del Tasca può essere l'effetto o di un grande timore che hanno potuto incutergli i briganti, o di una esasperazione, sino a certo punto giustificabile, contro le autorità che tanto zelo adoperano nel mettere a tortura le povere vittime, senza poi prendersi alcun pensiero di far la guerra senza posa ai più audaci malfattori. E dico questo perchè non si può ammettere che lo stato di salute del Tasca gli abbia potuto impedire di ricevere una visita del giudice istruttore, che aveva avuto la gentilezza di andarlo a trovare a casa anzichè chiamarlo in ufficio, quando nello stesso tempo tante ne riceveva da amici suoi, andati a felicitarlo per l'ottenuta liberazione.

Con queste disposizioni d'animo, io non so che cosa risponderebbe il Tasca se leggesse l'articolo del *Bersagliere*, intitolato: *Il dovere di tutti*, ed ispirato senza dubbio dall'on. ministro dell'interno. Egli avrebbe tutto il diritto di dire: Ma di chi la colpa se in sedici anni l'autorità del governo non è stata aiutata dai cittadini e non è stata rinvigorita dal concorde assenso della maggioranza parlamentare? Non è stato il vostro partito, e per esso la stampa di sinistra quella che in Sicilia si è adoperata costantemente a screditare l'opera del governo, dipingendolo come il peggior nemico del paese, e mostrandosi sommamente schifiltosa pei provvedimenti di rigore autorizzati dalla legge, ogniqualvolta furono adoperati a carico di persone che si erano poste fuori della medesima? Non era questa stessa stampa del vostro partito quella che giornalmente predicava essere il solo governo obbligato a mantenere la sicurezza pubblica, e non doversi o non potersi entrare per nulla i cittadini, i quali, pagando i loro dazi, avevano il diritto di essere garentiti nella vita e nelle sostanze?

Io non credo che si potrebbe far rimprovero di simile linguaggio risentito al Tasca, o ad altri che, come lui, fosse stato vittima dei malfattori; però, quello di cui il paese deve rallegrarsi si è che tutti coloro, i quali sono stati la causa diretta e indiretta di far peggiore un male, che sin dal principio avrebbe dovuto essere reciso con mezzi energici, siano ormai obbligati a riconoscere i proprii torti, e a condannare quelle teorie sentimentali di cui in ogni tempo, quando militavano nella opposizione, furono banditori. E tanto più deve rallegrarsi il paese inquantochè, avendo oggi i giornali di sinistra cambiato il tono, non si troverà nei giornali di destra nè riserve nè declamazioni per avversare l'opera che intraprenderà il governo di restaurare la sicurezza pubblica nelle provincie travagliate dal malandrinaggio; anzi tutti faranno a gara per incitare i cittadini a coadiuvare quest'opera benedetta, che gioverà a salvare il decoro della nazione ed a far ritornare la pace e la tranquillità nelle famiglie.

Momento più propizio di questo il governo non può avere; esso crede che le leggi attuali bastino a raggiungere lo scopo, purchè si sappia bene osservarle ed applicarle; procuri quindi di farle bene osservare ed applicare dall'autorità politica e giudiziaria, dai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sino all'ultimo delegato di pubblica sicurezza, al più modesto pretore o vice-pretore, con concordia d'intendimenti e senza sindacato; questo è affar suo, i cittadini non c'entrano per nulla; ma tiri diritto, non si fermi a mezza via, il cammino, ne sia sicuro, non gli sarà contrastato dai suoi avversarii politici, i quali han sempre proclamato che la quistione della sicurezza pubblica non è nè può essere quistione di partito e quando avrà toccato la meta, amici e nemici lo loderanno, e non vi sarà nessuno, almeno nei suoi avversarii, che vorrà far condannare qualche funzionario per avere oltrepassato di una semplice linea i limiti della legalità ad oggetto di raggiungere a colpo sicuro i malfattori.

Però i giorni passano, e nessun principio si vede dei provvedimenti che il governo intende di adottare, non essendo stato deciso ancora, a quel che pare, da chi dovrà essere surrogato in questa prefettura il commendatore Zini, e quali mutamenti saranno fatti nel personale di sicurezza pubblica, che sono il cardine principale su cui deve girare la macchina. Non raccolgo la voce che circola di essere stato nominato ispettore capo della questura di Palermo l'ispettore di sicurezza pubblica signor Urbano, perchè mi pare impossibile che al ministero dell'interno si possa commettere un errore sì grossolano. Al contrario di molto senno avrebbe dato prova il governo, se è vera la notizia che corre nel paese, cioè che a prefetto di Girgenti sia stato nominato l'ex-questore comm. Albanese.

Un altro candidato pel collegio Palazzo Reale di Palermo è prossimo a spuntare da parte dei *riparatori*. Sarebbe il prof. Gaetano La Loggia. Vedremo quanti altri ne spunteranno appresso.

Mi si dice che il comm. Zini muoverà da Palermo martedì prossimo, 26. Egli non trova il suo posto al Consiglio di Stato e ha detto che, se lo metteranno a disposizione del ministero, non ci starà più d'un mese perchè non vuol mangiare il pane a tradimento. È il linguaggio del galantuomo.

Ieri sono arrivati in Palermo i due battaglioni di bersaglieri provenienti da Roma.

---

(S) **Torino**, 21 *dicembre*. — Iersera ebbe luogo la prima seduta del nostro Consiglio comunale, per la seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno. Delle moltissime pratiche all'ordine del giorno, accenno le seguenti, conoscer le quali può interessare anche i vostri lettori. Fu votato un concorso di L. 1000 per l'erezione del monumento al conte Gustavo Ponza di S. Martino; la spesa pella costruzione del *foyer* al teatro Regio fu anche essa votata. La Giunta, come vi scrissi altra volta, avea deliberato di porre nell'atrio della nostra Biblioteca civica una lapide in onore del compianto comm. Pomba, tanto benemerito di quell'istituzione. Il Consiglio comunale invece, su proposta di S. E. il conte Sclopis, approvò all'unanimità la deliberazione della Giunta, coll'aggiunta che un busto dell'illustre uomo abbia a sovrapporsi alla lapide. Dissero al riguardo belle parole il conte Sclopis, l'assessore commendatore Bianchi ed altri. Il Consiglio accettò pure all'unanimità il legato di 700 volumi con cui il povero Pomba volle morendo attestare il suo affetto a quella Biblioteca, che si può dire in gran parte opera sua.

Nelle prossime sedute il Consiglio discuterà, fra altro, la proposta del consigliere Emanuele D'Azeglio, accolta dalla Giunta, di trasportare il monumento equestre di Re Carlo Alberto da piazza Carlo Alberto nella piazza Reale. Sapete già che, dopo ultimata la costruzione della parte nuova del palazzo Carignano (già sede della Camera dei deputati), il monumento non si trova più nel centro della piazza Carlo Alberto, ma sì bene quasi addossato alla facciata del palazzo medesimo, con danno in tal maniera e della piazza, e, più ancora, del monumento che non può venire in ogni sua parte esaminato da convenevole distanza. Già s'avea avuta una proposta formale dallo scultore Tabacchi, per trasportare il monumento nel centro della piazza; ma, oltrechè la spesa sarebbe stata considerevole, restava lo sconcio delle proporzioni del monumento che son troppo grandi in confronto a quelle ora assai ristrette della piazza. Di un altro progetto in proposito si discorse per qualche tempo, quello cioè di collocare il monumento in faccia al palazzo Madama, nella visuale di Dora Grossa, precisamente nel posto dove c'è ora il monumento, opera del Vela, che i lombardi fecero erigere in onore dell'armata piemontese. Vedremo quale fortuna incontrerà la nuova idea del marchese Taparelli D'Azeglio. Le obbiezioni non mancano.

L'adunanza che ebbe luogo nel palazzo comunale, in questi ultimi giorni, per l'istituzione di un ospizio dei ciechi nella nostra città, riuscì numerosissima. I convenuti si mostrano animati dalle migliori disposizioni; è quindi a sperare che in breve anche Torino potrà vantarsi di un'opera tanto benefica, che non manca quasi a nessuna delle altre grandi città d'Italia: a Roma, a Napoli, a Milano, a Firenze, a Palermo, a Venezia. Fu dall'adunanza dato incarico di comporre il Comitato al benemerito promotore cav. Ricardi di Netro, che dovrà riferirne fra un mese. È probabile che l'istituto, una volta costituito, abbia la sua sede nel locale del Monte dei cappuccini, località sotto ogni aspetto convenientissima e di cui deve lodarsi la scelta. La presidenza, se le mie informazioni sono esatte, sarebbe stata offerta al sindaco comm. Rignon, il quale avrebbe accettato.

Parecchie delle gentili rappresentanti della nostra *High-Life* hanno intenzione di vestire a lutto per tutta la quaresima, e di non frequentare in detto periodo di tempo nè teatri, nè altri pubblici trattenimenti, onde rendere in tal modo mesto omaggio alla memoria della duchessa d'Aosta.

In una mia di qualche mese fa v'ho accennato, se ben mi ricordo, al probabile scioglimento della questione del palazzo Madama, nel quale il municipio avrebbe avuto intenzione di collocare il Museo e la Biblioteca civica. Furono incamminate pratiche da parecchi nostri consiglieri comunali affine d'ottenere che S. A. R. il principe di Carignano, cedendo i pochi locali di cui fa uso pel Consorzio nazionale, rendesse possibile l'effettuazione del progetto. Ma tutte le intromissioni di distinte persone non riuscirono nell'intento; S. A. R. il principe Eugenio non crede di abbandonare que' locali, quantunque il municipio gli abbia fatto delle profferte di sostituzione. Il progetto adunque bisogna considerarlo, almeno per ora, come abbandonato.

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

*(Corrispondenza partic. dell'Opinione)*

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *dicembre*. Il nostro mercato è meno inquieto, sebbene le notizie dei fatti esteri siano vaghe e contraddittorie. Il trionfo della giovane Turchia a Costantinopoli accrescerà di certo la difficoltà della questione orientale, ma agli uomini d'affari basta sia creduta la giovane Turchia più pacifica della vecchia. A me non piace questa parola di giovine Turchia, che presume di equivalere alla giovine Italia. La giovane Italia aspirava ad unificare un paese diviso in parti del tutto artificiali. Ma l'unificazione non si può fare da chicchessia. Fallirono i tentativi di unificazione intrapresi dall'Austria e la Russia aspetta forse una battaglia di Sedowa per rinunziare alle sue amalgame artificiali di nazionalità differenti. La giovane Turchia, in luogo di essere l'espressione, come la giovine Italia, d'una idea nuova e feconda, non è che un semplice inganno teso agli ingenui. S'immagina essa di poter rendere l'islamismo piacevole coll'aggiungervi una vernice di costituzionalismo occidentale. Poichè trattasi di regalare alla Turchia una gendarmeria europea, perchè non le si dovrebbe dare un Parlamento ottomano bell' e fatto? Questi progetti di costituzione non sono seri. Dopo il trionfo della giovine Turchia a Costantinopoli, gli amici della pace si compiacciono particolarmente delle intenzioni pacifiche di Alessandro II, che la mortalità delle sue truppe acquartierate a Richeneff distoglierebbe dallo sciogliere il voto coi cannoni. È certo che l'esercito russo, accampato nel fango e male nutrito (perocchè in nessun paese il soldato è, come in Russia, così vituperevolmente derubato), vede le sue file diradarsi ogni giorno per l'infierire del tifo. Ma finchè l'umidità straordinaria della stagione rende l'incominciamento delle operazioni dell'esercito russo materialmente impossibile, nulla si potrà dire di sicuro. La Borsa spera che la Russia acconsenta a prolungare indefinitamente l'armistizio. Un uomo di Stato turco, facendo sua una definizione senza dubbio antica e colorandola, avrebbe detto in una conversazione dove l'inviato russo difendeva la politica favorevole agli slavi del governo di Pietroburgo: « La politica della Russia è l'amore del bene altrui. »

La questione del limite dei diritti del Senato è argomento di profonde discussioni giuridiche, che finiranno per uscire dal cerchio delle Commissioni per il bilancio e per trasportarsi nella Camera. L'esempio dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Italia, dell'Austria prova che lo spirito costituzionale porta sia lasciato alle deliberazioni della Camera Bassa il bilancio. Su questo punto la costituzione Wallon è chiarissima ed esplicita; ma non vi è testo di legge il quale non possa dar luogo a controversie.

Le discussioni che si fecero nel seno della Commissione per il bilancio, nominata dalla Camera, ci danno un'idea preventiva della lotta che s'impegnerà tra i due grandi corpi dello Stato.

Il signor Lepère sostiene essere incostituzionale la dichiarazione fatta dal signor Pouyer-Quertier in Senato. Il signor Marcel Barthe disse che il Senato ha il diritto di votare degli emendamenti; che esso può ristabilire un credito proposto anteriormente dal governo e soppresso dalla Camera, ma che alla Camera spetta l'ultima parola. Questa tesi è in fondo quella del ministero. Il signor Floquet la combatte e dimostra che la Costituzione concede al Senato una prerogativa: lo scioglimento; ed un'altra alla Camera: il bilancio.

Il signor Langlois crede che, se il Senato potesse imporre alla Camera una seconda deliberazione e scioglierla quando i deputati persistessero nelle loro opinioni, sarebbe ad un tempo giudice e parte e susciterebbe un conflitto per scioglierlo a vantaggio suo. Il signor Langlois ricorda che la costituzione privò il Senato del diritto d'iniziativa in materia finanziaria. Noi sentiremo ben presto in Senato gli argomenti contrarii, ma ci sembrano difficilmente confutabili quelli che abbiamo qui riassunto brevemente.

Il Consiglio comunale di Parigi continua a non far caso dei pareri del prefetto della Senna. Vi si votò, per esempio, una proposta, sulla quale il prefetto aveva chiesto la questione pregiudiziale e per la quale saranno versate L. 30,000 nella cassa del Comitato Greppo per essere distribuite, a titolo di soccorso, fra le famiglie dei condannati e dei detenuti politici.

L'Accademia francese ricevette oggi il signor Gaston Boissier, i cui studi sulla Storia romana non acquistarono grande fama. Il signor Boissier, come il defunto Beulé e tanti altri, toglieva dagli antichi pretesto per seccare i moderni. Come potevasi, sotto Napoleone III, non raccogliere le lodi dei saloni lodando l'opposizione del tempo dei Cesari? Ma, parlando dei Cesari romani cogli occhi sempre fissi sulle Tuilleries, si corre rischio di non comprendere il tempo che si pretende di spiegare. Infatti non vi ha analogia tra gli storici celebrati da Tacito ed i Giulio Favre e soci.

L'opposizione ai Cesari era composta dei romani teneramente affezionati alle virtù del paganesimo, divenute insufficienti, ed inconsapevoli delle virtù del cristianesimo, che sole potevano mettere fine alla deificazione imperiale. L'opposizione a Napoleone III era fatta da un complesso d'individui insieme uniti dall'odio contro l'impero e che odiavano più Napoleone III per il bene che faceva di quello che per il male da lui operato. Singolari Catoni erano i Darimon, gli Ollivier, i Picard e simili corifei dell'opposizione d'allora, che i candidati all'Accademia non perdevano mai di vista, esultando « i cinque » dell'antichità! Quanti libri sedicenti storici e che in fondo sono dei veri *pamphlets*, diventano incomprensibili, quando si è smarrita l'intelligenza dei piccoli motivi che fecero scrivere.

Il signor Legouvè ebbe l'incarico di ricevere il signor Boissier, e l'arte sua oratoria ci compenserà della pochezza del nuovo accademico.

Non fu sentita senza sorpresa la notizia che la Germania non avrebbe partecipato all'Esposizione di Parigi del 1878 nè ufficialmente nè ufficiosamente. Sembra che alcuni giornali non abbiano detto il vero quando dissero che la Prussia non avrebbe permesso si costituisse in questa occorrenza l'iniziativa privata a quella dello Stato. È tuttavia probabile che davanti all'opposizione del signor di Bismarck, gli sforzi dei privati, solleciti di ordinare una sezione tedesca falliranno. *Forse* con questa astensione il signor di Bismarck, risparmierà alla Francia molte recriminazioni da parte dei tedeschi. I tedeschi avrebbero gridato all'ingiustizia, alla parzialità, e d'altra parte Parigi molto malvolentieri avrebbe loro concesso qualche premio.

## BELGIO

La deputazione, della quale ieri abbiamo data notizia, sulla partecipazione delle truppe alle feste per la pacificazione di Gand, finì nella Camera belga con un ordine del giorno che approva la condotta del ministero. La discussione fu vivacissima e numeroso pubblico vi assisteva dalle tribune.

## SVIZZERA

Un dispaccio da Berna, 22, alla *Gazzetta ticinese*, annunzia che il Consiglio degli Stati con 25 voti contro 12 ha aderito alla risoluzione del Consiglio nazionale circa ai decreti costituzionali ticinesi.

— La stessa *Gazzetta* annunzia che il progresso ai lavori del tunnel del S. Gottardo nella passata settimana fu di m. 17 70 dalla parte di Göschenen; m. 23 30 dalla parte di Airolo; in complesso m. 41, ossia m. 5 90 al giorno in media.

## GIAPPONE

Da Tokei (Giappone) scrivono alla *Gazzetta di Venezia* in data del 27 ottobre:

Venne ora pubblicato il trattato politico e commerciale stipulato colla Corea, col quale i giapponesi, a loro grande onore, compresero un articolo favorevole a tutte le nazioni che hanno con essi dei trattati.

La Corea in seguito alla felice campagna diplomatica del Giappone, è ora schiusa pei sudditi del Mikado, i quali potranno farvi residenza in alcuni porti determinati, e circolare, con alcune restrizioni, nell'interno del paese.

Una legazione giapponese risiederà a Fesan e Sorio, ed alcuni consolati nelle città e porti principali. Siccome nessun'altra nazione ha trattati colla Corea, il Giappone stabilì nel proprio, che qualora naufraghi di qualunque Stato, aventi rapporti col Giappone, fossero gettati sulle coste della Corea, essi saranno presi sotto la protezione del Consolato giapponese e considerati dal governo di Corea, come appartenenti a questa unica sua amica nazione.

Il trattato fu sottoscritto dal ministro giapponese Miamoto Koitschi il 24 agosto

---

del e Haydn (i due santi padri dell'Oratorio) hanno trattato le masse vocali con grande chiarezza e semplicità; nel *San Paolo* di Mendelssohn, oltre l'abuso testè notato, c'è anche quel soverchio tritume che si osserva pure nelle altre composizioni dello stesso maestro. Naturalmente questi difetti non sono che relativi e ad ogni modo vengono compensati da pregevoli qualità, e più d'un tratto del *San Paolo* non espone il fianco alla critica. *In generale, gli a soli*, dove l'autore non si preoccupava che della giusta espressione musicale del concetto poetico, son belli; dei cori alcuni sono bene riusciti, altri pesanti e peccano di monotonia e d'uniformità. Questa mia opinione sul *Mendelssohn* non sono recenti. Or fanno parecchi anni, fui incaricato dalla *Società del quartetto* di Firenze di fare una conferenza su Mendelssohn, e dissi allora, assai più diffusamente, ciò che ora ripeto in breve, e rammentai il detto di un egregio musicista, il quale affermò che il Mendelssohn era stato grande sovratutto nelle cose piccole.

Io son persuaso che se l'autore del *San Paolo*, morto in giovine età, fosse vissuto fino ad oggi, ed avesse udito l'altra sera il suo *Oratorio* eseguito dalla nostra *Filarmonica*, avrebbe anch'egli mutato interamente le sue opinioni e i suoi giudizi intorno alla musica in Italia. Poichè convien sapere che il Mendelssohn visitò il nostro paese e, dal lato musicale, n'ebbe un'impressione tristissima. E si che quelli erano i tempi dei grandi cantanti italiani ed anche dei grandi maestri. Ma la musica collettiva era poco o nulla coltivata da noi, ed era naturale che ciò suscitasse le ire terribili di un compositore tedesco.

Di queste ire abbiamo più d'un saggio nelle lettere del Mendelssohn, stampate non ha guari e piene zeppe d'ingiurie al nostro indirizzo, le quali ingiurie non hanno le uguali salvo quelle che il Wagner stampò ne' suoi libri all'indirizzo del Mendelssohn. Oggi le cose sono assai diverse, e difficilmente si potrebbe udire in Germania un'esecuzione superiore a quella che la nostra Filarmonica ci ha data del *San Paolo*. Le masse corali, principalmente, sono state mirabili per accordo, intonazione, colorito. Erano state ammaestrate dai signori De Sanctis, Lucidi, Orsini, Pinelli Oreste, Persichini, Rotoli e Terziani, che nomino tutti a titolo d'onore. Ottime sono pure le parti di concerto. La signorina Emilia Bussolini (soprano) è una di quelle dilettanti che fanno impallidire la fama di molti artisti, per la voce simpatica e per la grazia e l'aggiustatezza dell'accento. Nelle due arie *Gerusalemme* e *Note facean le grazie del Signor* fu applaudita meritamente con entusiasmo. Bellissima voce ha pure il contralto signora Salvatori Fiorini, che, sventuratamente per noi, nell'Oratorio del Mendelssohn ha poco da cantare. Il signor Alinei è un buon tenore, *rara avis* pei tempi che corrono. E non sono da meno dei loro compagni i bassi signori Bedoni e Camatti. Il primo in ispecie, che sosteneva la parte principale, fece pompa di voce robusta e di squisita arte di canto.

La direzione suprema del concerto era affidata al cav. Ettore Pinelli, artista valentissimo non solo, ma benemerito degli studi musicali. Al Pinelli si deve la Società orchestrale sorta da poco in Roma, e da lui resa eguale in breve volger di tempo alle migliori, malgrado le difficoltà e gli ostacoli inseparabili da siffatte imprese; il Pinelli, violinista di prim'ordine, ha già dato alle nostre orchestre un numero ragguardevole di giovani violinisti suoi allievi, rinnovando così i prodigi compiuti dal Giorgetti a Firenze; il Pinelli è uno dei principali promotori dello studio del quartetto, ed ora la parte da lui avuta nella risurrezione della Filarmonica è un nuovo titolo alla gratitudine de'suoi concittadini. Egli ha diretto il *San Paolo* di Mendelssohn da par suo, con perfetta intelligenza degli effetti voluti dall'autore, con grande sicurezza e con autorità non comune. Il pubblico lo ha ripetutamente acclamato, e la stampa deve anch'essa pagargli il tributo d'onore che gli è dovuto.

Tutti i pezzi furono applauditi; di uno, cioè dell'aria per basso con coro:

*Eterno a te di grazia io rendo omaggio*

si volle la replica. Il pubblico avrebbe fatto replicare anche il coro che chiude la prima parte e l'aria del soprano nella parte seconda, se non avesse temuto di affaticare soverchiamente gli esecutori.

La Filarmonica è, dunque, felicemente ritornata in vita, la Società romana vive anch'essa e gode florida salute. Ad entrambe io muovo una preghiera, ed è che trovino modo di farci udire anche i componimenti di questo genere del Bazzini, forse l'unico fra i maestri italiani viventi che abbia avuto il coraggio di cimentarsi in siffatti lavori. Del Bazzini conosco alcuni *Salmi* che meritano di essere eseguiti e giudicati a Roma. La Filarmonica e la Società musicale avrebbero anche un altro dovere, quello cioè d'invitare e d'incoraggiare i nostri giovani maestri a provar le proprie forze in un genere di musica dal quale finora si tennero lontani, perchè loro sarebbe mancato il modo di fare eseguire i propri lavori. La certezza dell'esecuzione sarebbe uno sprone al loro ingegno.

Questi ed altri miglioramenti è lecito di desiderare nelle nostre Società musicali, ma per la speranza del meglio non diminuisce il valore di ciò ch'è già stato conseguito. Roma, come ho detto, ha tali mezzi da porsi a capo del movimento musicale in Italia. Lasciate che alle altre istituzioni si aggiunga il Liceo di Santa Cecilia e si avranno risultati ancor maggiori.

Nella scorsa settimana non abbiamo avuto alcuna importante novità teatrale. L'Apollo si aprì la sera di martedì, 26, coll'*Aida*, ed io ne renderò conto in apposita rassegna la mattina di giovedì. Al teatro Valle la Compagnia Morelli darà principio alle sue rappresentazioni domani a sera, 25, colla *Straniera*. Qualche mala lingua dice che questa è una commedia francese del Dumas. A me invece è stato assicurato ch'è una delle produzioni italiane prescelte dal famoso Giurì drammatico. E dev'essere così, perchè io son persuaso che il mio nemico Morelli non avrebbe mai acconsentito a dimostrare il suo amore per l'arte italiana incominciando le recite con una produzione francese.

L'Argentina, quando questo articolo verrà alla luce, sarà stato aperto colla *Madama Angot*, nella quale la Compagnia Scalvini ha lasciato buona memoria di sè.

F. D'ARCAIS.

del IX anno di Medgi, l'anno 2536 dell'era del Gran Giappone (24 agosto 1876), e dal ministro coreese Tcha-Inki il sesto giorno del settimo mese dell'anno J-un-ye-ne, 483 dalla fondazione della Grande Corea.

## PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani (25), si trasc, s'inaugura pubblicamente nella sala del teatro Argentina la esposizione degli oggetti componenti la lotteria che si estrarrà a favore dei danneggiati slavi.

Il numero degli oggetti esposti è grandissimo e in mezzo a cose di poco valore ve ne ha di quelle graziosissime ed eleganti.

La svariata collezione di questi premi attirerà certamente molti visitatori, ai quali ogni biglietto promette un premio sicuro.

Quando si tratta di opere di beneficenza ogni persona che si adopera a pro dei sofferenti merita un sincero elogio. La Commissione che ha raccolto i premi s'abbia dunque le nostre congratulazioni per essere riuscita ad assicurare intanto una discreta e sicura somma di denaro.

—

Ieri due incendi, l'uno in via della Frezza l'altro nella via del Mascherino, sviluppati uno a poca distanza dall'altro, misero molto spavento negli inquilini delle case in cui avvennero, ma produssero poco danno mercè il sollecito accorrere dei pompieri e delle guardie che in breve tempo li spensero.

—

Il brio e il movimento che precedono in Roma la festa di Natale, quest'anno sono stati disturbati dal cattivo tempo.

Non ostante l'acqua caduta nella scorsa notte, accompagnata da lampi e tuoni come se si fosse nel mese di marzo, questa mattina c'è venuta giù una pioggia diretta e fitta che ha trattenuto in casa specie molte signore le quali pel tempo che ha seguitato ad essere minaccioso, vi sono restate il rimanente della giornata. Cosicchè, tranne il Corso, le altre vie erano poco frequentate e non molto animate.

Anche alla passeggiata del Pincio vi sono state poche carrozze e meno pedoni.

Quest'anno i ghiottoni e buongustai hanno avuto l'occasione di fare due cene. Quella di magro ieri sera, quella di grasso questa sera. Parliamo s'intende dei devoti i quali vogliono santificare la solennità facendo la vigilia. E poichè si deve nel giorno di domenica, giorno grasso per eccellenza, la vigilia si è fatta il sabato, riservandosi di far [illegible] domenica.

Anche quest'anno i clericali fanno le funzioni della notte di Natale a porte chiuse. Queste funzioni segrete come alcune sedute del Consiglio comunale sono poco [illegible] ai nostri popolani i quali si recano dopo aver lautamente cenato, nella chiesa di Santa Maria Maggiore ove, oltre la Corte pontificia, convengono tutti i forestieri e le più delle forestiere che si trovano in Roma.

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte che alla Torre dei Pilotti agli Albaceni è stato attivato un posto elettro-semaforico al servizio del governo e dei privati.

—

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 23 dicembre 1876*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 752,0

*Termometro centigrado*

Massimo = 13,8 — Minimo = 5,8

*Umidità media del giorno*

Relativa = 78 — Assoluta = 7,27

Vento dominante. Variabile e moderato.

Stato del cielo. Variabile con piccola pioggia nella mattina.

Pioggia in 24 ore = 0mm,7

### LA VENDITA DELL'*ITALIE*

Caro Dina,

Nella notizia data dal tuo giornale nel foglio d'oggi 24 corr. circa la vendita dell'*Italie*, è corso un errore, che mi preme di correggere; ti prego pertanto di voler pubblicare la seguente dichiarazione:

Una lettera-circolare del sig. G. A. Cesana annunzia « che col nuovo anno il giornale l'*Italie* cambierà di proprietarii e di politica; è quindi quasi superfluo aggiungere che cambierà di direzione... »

Come comproprietario e come rappresentante della Società dell'*Italie*, avendo io trattato in nome della medesima la vendita del giornale, dichiaro che il signor G. A. Cesana, essendosi tenuto fuori affatto delle trattative per la stessa vendita, doveva ignorare che durante le trattative stesse non si parlò mai nè della condotta politica, nè di mutazione di programma dell'*Italie*, nè d'altra cosa simile, essendo tutto ciò estraneo alle ragioni ed al fatto della vendita.

Ti ringrazio e ti prego a comandarmi.

Roma, 24 dicembre 1876.

*Affezionatissimo tuo*
B. Avanzini.

### PIETRO GIURIA

I savonesi residenti a Roma, all'annunzio della morte del loro concittadino, professore Pietro Giuria, indirizzarono alla vedova di lui il seguente dispaccio di condoglianza.

*Alla Vedova*
*del Prof. Pietro Giuria*

Genova.

Grandemente commossi al triste annunzio della morte di Pietro Giuria, a voi marito affettuoso, a noi concittadino illustre, mandiamo vive condoglianze, associandoci così al dolore della nostra Savona, giustamente orgogliosa per l'ingegno e la fama dell'insigne figlio.

Senatore Astengo — Senatore Corsi — Deputato Boselli — Scotti, direttore generale del Tesoro — Bertolotto Angelo e Andrea — Boselli Gio. Batt. — Corsi Alessandro — Pessano Salvatore — Ricci Cesare — Varando Francesco — Zunini Giuseppe.

—

Ieri sera, 23 corrente, circa le 9 1/2 pom. rendeva l'anima a Dio il professore *Antonio Baccelli* nell'età di 84 anni.

Fu di vita integerrima, di sentimenti elevati, di carità a tutta prova.

Nel culto della religione dei padri suoi, seppe discernere la santità dei dritti politici dell'Italia, che amò senza ostentazione, che desiderò anch'egli grande, virtuosa e felice, e vide tranquillo due figli suoi sedersi nel Parlamento italiano.

Nell'adempimento dei suoi doveri, congiunse ad una perizia somma un cuore nobilissimo, e meritò di essere segnalato con lode nel libro su Roma dell'illustre Farini.

Ai figliuoli, che lo piangono amaramente, si aggiungono gli amici, che lo ricorderanno sempre come esempio raro d'ogni virtù.

### NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Particolari.** — Annunziammo in altro numero del nostro giornale l'arresto di un inglese, eseguito a Napoli dalla Pubblica Sicurezza. Troviamo ora nel *Piccolo* i seguenti particolari sull'ingente furto commesso da quell'individuo:

« A William Charles Hollandt venne fatto d'involare dalla Banca internazionale amburghese in Inghilterra 2000 sterline, che fanno 75,500 lire italiane; dopo di che fuggì col bottino sul continente, spacciandosi americano e pigliando il nome di Harley. Stette in varie città, tra le quali a Roma all'*Albergo d'Europa*; donde il 13 dicembre venne a Napoli. Un agente della polizia inglese che lo seguiva, informò della cosa la questura, sollecitandone i provvedimenti necessarii.

« Il delegato Parenzio assistito dal maresciallo Gugnori e dall'appliato Atzardi, fu incaricato di scoprire il ladro; e sulle tracce avute dall'agente inglese, lo ricercò prima nell'*Albergo Nobile* e poi, non trovandolo quivi, all'*Albergo di Russia* dove gl'intimò l'arresto.

« Il ladro protestò sulle prime non comprendere come andando in cerca di Hollandt, la pubblica sicurezza si rivolgesse a lui che chiamavasi Harley; ma fu riconosciuto da un ritratto che si aveva di lui ed oltre che avesse presa la precauzione di radersi la barba.

Furono trovate presso di Hollandt 117 lire sterline, 207 napoleoni d'oro, 431 lire italiane, biglietti della Banca inglese per la somma di 2000 sterline, un *remontoir* e due grossi brillanti.

« L'Hollandt fu arrestato [illegible] si procede per l'estradizione di lui al governo inglese. »

**Un assassinio.** — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 23:

Erano le ore 7 circa dell'altra sera, in Ventimiglia, un buon padre di famiglia erasi stava raccolto in casa sua, coi suoi figli, la moglie e due convitati condotti dal proprio figlio onde dividere con loro la cena.

Stavano seduti a tavola per incominciare la loro cena, tutti allegri e contenti.

Il padre si chiamava Allara Giuseppe, mastro muratore.

Tutto ad un tratto odono picchiare alla porta d'ingresso, e la voce di un vicino di casa, chiamato Rondelli, fabbro ferraio, domanda di entrare.

Uno dei convitati s'inoltrò per aprire la porta; appena aperto, si sentì ferire con un pugnale alla fronte e cadde tramortito.

Il buon Allara, udendo il tumulto, s'inoltra anch'esso, prendendo la lucerna ch'era sulla tavola, ed ecco che, appena aperto, si presentò alla porta l'assassino e lo ferì con un altro colpo di pugnale al cuore; il povero padre cadde morto senza poter proferire parola.

La lucerna, cadendo, si spense e tutto restò nel buio. Il genero del buon padre già morto, udendo questo fracasso in casa dello suocero, esce in fretta per vedere cosa era successo; appena giunse, trovò tutto buio e ad un tratto si sentì ferire in una spalla e cadde pure tramortito.

Dopo tutto questo l'assassino si ritirò, come nulla fosse stato, nella sua abitazione vicina.

Alle grida dei feriti e delle persone di casa accorsero i vicini coi lumi e videro questo terribile spettacolo.

Il povero padre, Allara Giuseppe, giaceva morto, immerso nel proprio sangue; il convitato ed il genero anch'essi in terra feriti sì gravemente, che appena potevano proferire parola.

Allora tutti i vicini ed amici corsero in traccia dell'assassino, il quale trovavasi nella sua abitazione; lo presero, lo legarono con corde, e la stessa popolazione ventimigliese lo condusse nelle mani dei carabinieri.

**Archeologia.** — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

A Parabiago si praticarono in questi giorni degli scavi di fronte al nuovo cimitero e si rinvennero dei sepolcreti romani, dove si trovarono anfore, vasi, urne e parecchie monete del tempo di Augusto.

**Una curiosa scoperta.** — Si parla, dice la *Liberté*, d'una curiosa esperienza medica che sarà ripetuta fra breve a Parigi. Il dottore Upham, celebre negli Stati Uniti, trovò il mezzo di rendere visibile, a distanze considerevoli, il battito del polso. Ecco come egli operò, il mese scorso, a Salem (Stati Uniti), davanti a numerosi spettatori:

« Un filo telegrafico metteva in comunicazione colla sala una certa quantità di ammalati coricati, nel momento dell'esperienza, nel City-Hôpital di Boston, cioè alla distanza di 14 mila miglia di là. Nello stesso tempo che i battiti del cuore erano portati e trasmessi automaticamente dalla corrente sul filo elettrico, essi erano resi visibili a mezzo di un raggio di luce di magnesio vibrante sulla parete della sala. L'apparecchio fu primieramente applicato sull'arteria d'un uomo sano. Il raggio di luce vibrò sessanta volte al minuto. Lo si applicò quindi ad un altro individuo, sano esso pure, ma d'un temperamento nervoso ed irritabilissimo. Le vibrazioni si ripeterono novanta volte al minuto. E l'esperienza si continuò sopra gli ammalati e collo stesso successo. Si tratta ora di riprodurla a Parigi davanti ai membri dell'Accademia di medicina. »

**Pubblicazioni.** — Riceviamo da Torino (tip. Giulio Speirani e figli) un'elegantissima pubblicazione, che ha [illegible] *Strenna della gara degl'indovini*. Essa è un dono che la Direzione del giornale *La gara degl'indovini* fa ai suoi amici e lettori. Ed è impossibile immaginare qualche cosa di più perfetto dal lato tipografico. La carta, i caratteri, i rabeschi, le vignette, le miniature uguagliano, se pure non superano, quelle delle migliori pubblicazioni straniere di questo genere. Vi sono poi dei *Rebus* disegnati da veri artisti, e che appunto in un Album [illegible] un posto onorevole. Il testo risponde al titolo. È una serie di sciarade, indovinelli ed altri componimenti così fatti, in molti dei quali non mancano i pregi letterari. Fra le *Strenne* che conosciamo è questa una delle più originali e al tempo stesso forse la prima di tutte per lo splendore dell'edizione, che fa veramente onore all'industria italiana.

## NOTIZIE ULTIME

I telegrammi di Costantinopoli annunziano che il generale Ignatieff è stato nelle riunioni preliminari della Conferenza assai arrendevole e conciliante. Anche da Pietroburgo si ha notizia che l'imperatore Alessandro sarebbe pronto ad accogliere le proposte della Conferenza, qualora assicurino alle popolazioni cristiane delle ampie franchigie locali, sottraendole alla signoria de' governatori ottomani.

Il vento che spira a Pietroburgo sarebbe favorevole alla pace.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*New-York*, 22. — Un manifesto dei Comitati elettorali della Pensilvania dichiara che furono eletti Tilden presidente ed Hendricks vice-presidente.

*Edimburgo*, 23. — Una burrasca cagionò molti naufragi sulle coste della Scozia.

*Vienna*, 23. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il governo serbo si affrettò a dare su tutti i punti la piena soddisfazione domandata dall'Austria per l'incidente del monitor *Maros*. La bandiera austro-ungherese fu salutata oggi in modo solenne, come l'Austria aveva domandato.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) considera la notizia che la Conferenza si riunirà oggi a Costantinopoli come una conferma che i plenipotenziari si sono posti d'accordo su tutti i punti, e specialmente sulla quistione della garanzia.

*Pietroburgo*, 23. — Nella quistione della garanzia, la Porta, la quale intanto trovò in Midhat pascià un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisiva, e con ciò la situazione diverrà precisa e chiara.

La Russia dimostrò nelle conferenze preliminari, per le quali il generale Ignatieff aveva una grande libertà d'azione, che si limitava al punto essenziale e non sollevò la quistione orientale generale.

L'andamento delle trattative prese un carattere calmo, quindi deve aver recato meraviglia il vedere che il *Golos* pubblicò improvvisamente un articolo assai aggressivo contro l'Austria, ma bisogna riflettere che il *Golos* non pubblica mai articoli ufficiosi.

*Pietroburgo*, 23. — Ai disordini avvenuti dinanzi alla Chiesa di Kasan presero parte circa 80 persone e incominciarono con *hurrah* alla Serbia. La dimostrazione degli studenti ha un carattere in senso nihilista.

*Costantinopoli*, 23. — La Costituzione ottomana fu oggi proclamata solennemente.

Essa contiene in sostanza le seguenti disposizioni:

L'impero è indivisibile.

Il Sultano è il Califfo dei musulmani e il sovrano di tutti gli ottomani; le sue prerogative sono quelle dei sovrani costituzionali dell'Occidente.

I sudditi dell'impero sono chiamati ottomani e la loro libertà è inviolabile.

L'islamismo è la religione dello Stato.

Sono garantiti i privilegi religiosi delle Comunità e il libero esercizio di tutti i culti.

Sono inoltre stabilite la libertà della stampa, la libertà d'insegnamento, l'istruzione primaria obbligatoria, il diritto di associazione, il diritto di petizione alle Camere, l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge, l'ammissione ai pubblici impieghi senza distinzione di religione, la ripartizione uguale delle imposte e la loro riscossione in virtù d'una legge (che è una condizione *sine qua non*), la garanzia della proprietà e l'inviolabilità del domicilio.

Le attribuzioni dei tribunali saranno definitive. Nessuno potrà essere tolto dai suoi giudici naturali. Le udienze saranno pubbliche, ciascuno avrà il diritto di difesa e le sentenze saranno pubblicate.

Il ministero non ha alcuna ingerenza negli affari giudiziari.

Le confische, i lavori personali obbligatorii e la tortura sono proibite.

I ministri sono responsabili.

I ministri accusati dalla Camera sono giudicati da un'Alta Corte, composta delle notabilità giudiziarie e amministrative.

I pubblici funzionari non possono essere revocati senza un motivo legittimo. Essi sono responsabili. Il fatto di avere ricevuto degli ordini da un superiore non li obbliga, se questi ordini sono contrari alla legge.

Vi sono due Camere: quella dei deputati e quella del Senato.

Il Sultano comunica colle Camere con messaggi.

Le Camere hanno la libertà di voto e di emettere la loro opinione.

Il mandato imperativo è proibito.

L'iniziativa delle leggi appartiene ai ministri e alla Camera dei deputati.

Le leggi approvate dalla Camera, e rivedute dal Senato, ricevono la sanzione imperiale.

Il Senato ha il diritto di respingere le leggi contrarie alla Costituzione o di rinviarle alla Camera.

I deputati sono inviolabili.

La Camera vota le leggi per articoli e il bilancio per capitoli.

I giudici e i pubblici funzionari sono inamovibili.

È costituita una Corte dei conti.

I suoi membri sono inamovibili, salvo una decisione della Camera.

Questa Corte presenterà alla Camera, alla fine di ogni anno, una contabilità finanziaria completa.

L'amministrazione provinciale è stabilita sulle più larga base di decentramento.

I Consigli generali e municipali sono elettivi.

La Costituzione non può ricevere alcuna modificazione senza il voto dell'una o dell'altra Camera, sanzionato dal Sultano.

*Versailles*, 23. — Il Senato approvò il bilancio dei culti e ristabilì la maggior parte dei crediti ridotti dalla Camera. Approvò quindi il bilancio delle finanze e quello delle entrate.

Il Senato si riunirà martedì per rendere possibile la promulgazione della legge relativa ai bilanci prima della fine dell'anno.

*Madrid*, 23. — I circoli ufficiali confermano che esistono alcune divergenze fra la Spagna e il Vaticano.

Il Congresso autorizzò il tesoro a garantire il prestito di Cuba.

*Bruxelles*, 23. — La notizia data dai giornali tedeschi relativa alla circolare belga è priva di fondamento. Il Belgio non ricevette alcuna proposta riguardo all'occupazione della Bulgaria.

*Costantinopoli*, 23. — Alla promulgazione della Costituzione assistevano i ministri, tutti i funzionari, le autorità religiose e una grande affluenza di popolazione entusiasmata.

Nella Costituzione è detto che il sultano è irresponsabile e inviolabile. Essa non contiene alcuna disposizione che possa dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato.

Il Consiglio dei ministri delibera sotto la presidenza del granvizir. Ciascun ministro è responsabile della gestione del suo dicastero. In caso di un voto contrario della Camera al Ministero sopra una quistione importante, il sultano cambia i ministri o scioglie la Camera. I ministri possono assistere alle sedute delle due Camere e prendere la parola. Si possono fare interpellanze al governo.

Le due Camere si riuniranno ogni anno al 1° novembre, e la sessione durerà quattro mesi.

Il Senato è composto di membri nominati dal sultano e scelti fra le notabilità del paese.

Vi sarà un deputato ogni centomila abitanti. L'elezione avrà luogo a scrutinio segreto. Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni pubbliche, eccettuati i ministri.

Le elezioni generali hanno luogo ogni quattro anni. I deputati sono rieleggibili in caso di uno scioglimento della Camera.

Le elezioni generali hanno luogo e le nuove Camere si aprono entro i sei mesi dalla data dello scioglimento.

Le sedute della Camera dei deputati sono pubbliche.

Le sedute dei tribunali sono pubbliche. La difesa è libera. Le sentenze possono essere pubblicate. Nessuna ingerenza deve avere il governo nell'amministrazione della giustizia. Le attribuzioni dei tribunali saranno esattamente definite. È costituito un Pubblico Ministero.

L'Alta Corte, chiamata a giudicare i ministri, i membri della Corte di Cassazione e le persone accusate del delitto di lesa maestà e d'attentato contro lo Stato, è composta delle notabilità giudiziarie ed amministrative dell'impero.

Nessuna imposta può essere stabilita che per legge.

La legge sul bilancio sarà votata all'aprire di ogni sessione e solo per un anno.

Il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio precedente è sottoposto alla Camera dei deputati sotto forma di legge.

La Corte dei Conti presenterà [illegible] ogni tre mesi, al sultano [illegible] pure, della situazione finanziaria [illegible] un riassunto

Ciascun C[illegible] finanziaria.

eletto [illegible] cantone avrà un Consiglio [illegible] ciascuna delle differenti Comunità per amministrare i propri affari.

I comuni saranno amministrati da Consigli municipali eletti.

L'interpretazione delle leggi appartiene, secondo la loro natura, alla Corte di Cassazione, al Consiglio di Stato o al Senato.

La Costituzione non può essere modificata che dietro iniziativa [illegible] o dell'una o dell'altra [illegible] voto delle [illegible] di due terzi dei voti, e sanzionato dal sultano.

*Costantinopoli*, 23. — I deputati riceveranno 4600 franchi per la sessione che dura dal 1° novembre a marzo. I senatori sono nominati a vita dal sultano e riceveranno 2300 franchi al mese.

### BORSE DI COMMERCIO

| VIENNA | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 134 30 | 134 — |
| Lombarde | 78 — | 78 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 68 50 | 68 50 |
| Austriache | 258 — | 258 — |
| Banca Nazionale | 818 — | 818 — |
| Napoleoni d'oro | 10 07 — | 10 05 — |
| Argento | 114 35 | 114 25 |
| Cambio su Parigi | 49 90 | 49 90 |
| Cambio su Londra | 125 80 | 125 05 |
| Rendita Austriaca | 66 30 | 66 30 |
| » » in carta | 60 20 | 60 30 |
| Union-Bank | 47 — | 47 — |

| BERLINO | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Austriache | 416 50 | 415 50 |
| Lombarde | 126 — | 125 50 |
| Mobiliare | 216 50 | 214 50 |
| Rendita Italiana | 70 40 | — — |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

| LONDRA | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 94 1/16 a 94 3/16 | da 94 — a — — |
| Rendita it. | » 71 — a 70 7/8 | » 71 1/8 a 71 1/4 |
| Spagnuolo | » 14 1/4 a — — | » 14 1/4 a — — |
| Turco | » 11 1/16 a — — | » 11 1/16 a 11 3/16 |
| Egiz. (1868) | » — — a — — | » — — a — — |
| Egiz. (1873) | » 50 — a — — | » 49 5/8 a — — |

## RIVISTA FINANZIARIA

Le disposizioni de' maggiori mercati, indirizzate già, a considerare la quistione orientale sotto un aspetto meno minaccioso ed a confidare in un accordo, si mostrarono anche più accentuate in queste speranze, all'esordire della trascorsa ottava, al favore di due notizie, interpretate dall'universale nel senso il più consigliero. La prima riguardava la nomina di Midhat pascià al posto di granvisir occupato da Mehemed Ruschdi che venne destituito; la seconda, riferentesi ad un armistizio di due mesi concluso tra le parti belligeranti. L'importanza dell'una era riposta in ciò che Midhat pascià era l'autore della Costituzione che si vuol dare alla Turchia, alla quale resistette sempre, al dire de' giornali, Mehemed Ruschdi, rappresentante del partito turco della immobilità; il sapere inoltre che Midhat era [illegible] vole a transazioni ed a concessioni. L'importanza dell'altra notizia, per quanto non ben certa, consisteva nel fatto mercè il quale si aveva davanti a sè un tempo abbastanza lungo perchè le potenze avessero tutto l'agio di trattare e di risolvere pacificamente la quistione.

Considerate in astratto e date interpretazioni, non era fuor di ragione il ritenerli questi, e le Borse, cui l'ottimismo è il sentimento prevalente, si lasciarono trasportare all'entusiasmo. Quella di Parigi segnatamente è stata l'antesignana delle altre, per modo che le Rendite francesi vennero spinte un giorno ai più alti corsi, e più ancora la Rendita italiana. Come suole avvenire in questi casi, il sentimento pubblico viene eccitato da astuti speculatori, pronti sempre a cogliere l'occasione favorevole, ed il sostegno improvviso e straordinario delle Rendite, [illegible] poi, era dovuto più a questa che alle altre cause dianzi accennate. Le corrispondenze di Parigi accennano difatti che quella Borsa si è lasciata sedurre, in quei giorni di maggior rialzo, dalle domande abilmente fatte manifeste del *parquet* e della *coulisse* per parte di un gran finanziere, maestro di color che sanno in siffatti esercizi, nello scopo di determinare un panico tra i venditori allo scoperto; scopo perfettamente raggiunto.

Però la reazione non ha tardato molto a verificarsi, il giuoco era smascherato e la ragione fatta più calma ha potuto con più giustezza giudicare della situazione politica e di quelle due notizie che parevano averla mutata di tanto. Vi ha certamente nell'insieme del procedimento diplomatico a riguardo della quistione orientale, un'apparenza di migliorato indirizzo, ma il nuovo ministro turco, per quanto lo si possa credere arrendevole, non lo potrebbe essere fino al punto di acconsentire che la Russia ponga il piede sul collo alla Turchia, e fino a prova in contrario è proprio nell'intendimento della Russia di porsi sotto i piedi l'impero turco o di lasciargli sólo quel tanto di vita che possa essere spento domani. Se questo è possibile ovvero se è sperabile che la Russia rinunzi ai suoi disegni di aggressione, può anche ritenersi con fondamento che la quistione verrà risoluta pacificamente, e che ogni cosa rientrerà presto nell'ordine e nella quiete; ma è ragionevole l'abbandonarsi con tanta fiducia a queste previsioni?

Del resto, l'armistizio di due mesi, se è vero sia stato concluso, è un fatto molto apprezzabile sotto il punto di vista, come dicemmo, del tempo che lascia all'opera della diplomazia, ma non bisogna ignorare che l'armistizio stesso è imposto dalla stagione ricorrente più che da altra causa, poichè una campagna d'inverno, poco propizia alla Turchia, la sarebbe anche meno alla Russia alla quale l'impraticabilità delle strade in quei paesi sarebbe di grande impedimento a spiegare le forze poderose che le saranno pure indispensabili per combattere con buon esito l'esercito turco, bene agguerrito e in casa propria, difeso da baluardi formidabili. L'armistizio può significare la guerra aggiornata, ma non scongiurata, una guerra insomma meglio preparata.

Se la Conferenza formale non ci dà di più di quello che ci diede la Conferenza preliminare, noi persisteremo a ritenere lo scioglimento di quella quistione molto dubbio, e accoglieremo sempre gli entusiasmi delle Borse col beneficio, come si suol dire, dell'inventario.

L'insieme degli affari nella trascorsa ottava è stato abbastanza soddisfacente e noi dobbiamo, indipendentemente dai nostri giudizi particolari, constatarne il fatto. A Parigi la Rendita 3 0/0 francese [illegible] mezzo [illegible] ... guadagnò ... ai corsi di chiusura della precedente ottava; l'italiano 5 0/0 in quella guadagnò 90 centesimi e se [illegible] 20 al corso di 72 [illegible] mantenuto. Forse a questo ritorno di corsi inferiori vi contribuirono le resistenze della piazza italiana, nella quale non si potè mai spingere la Rendita oltre il 77 80 e il prezzo di 72, ragguagliato al cambio su Francia, avrebbe dovuto in Italia essere quello di 78 50 circa. Le Borse nostre procedono assai circospette nella via de' rialzi e fanno bene.

Non si è lasciata vincere dalle buone influenze che ci vengono dal di fuori, e nei giorni scorsi non che la Rendita abbiano sostegno i valori privati ed aumento relativo. Colla Rendita si esordì circa tra il 77 e il 77 15; martedì ci tenemmo fra il sul 76 85, quando appunto Parigi [illegible] a 72. Mercoledì [illegible] il mercato italiano, e la Rendita venne negoziata a 77 70 e 77 80. Giovedì non avemmo più che il prezzo di 77 45; venerdì quello di 77 50. La chiusura di sabato riescì migliore e si rialzò in qualche Borsa, non in tutte, a 77 80.

La Borsa di Roma negoziava anch'e più dell'usato i suoi prestiti cattolici, e il Blount oscillò nominale tra il 77 40 al 77 20; il Rothschild tra il 77 50 al 77 75; i certificati sul Tesoro 1860-64 tra il 77 60 al 77 75.

Il Consolidato turco appena accennato sul prezzo di 11 82 a quello di 12 05.

La stessa sorte ebbe il prestito Nazionale, negoziato solo a Milano tra il 43 10 al 43 25 il completo, e tra il 40 25 al 40 lo stallonato.

Migliorati alquanto i corsi delle azioni della Banca Romana da 1155 a 1160, ma senza affari notevoli.

Migliorati anche di più, e con domande abbastanza estese, i corsi delle azioni della Banca italiana, negoziate a 1945 in principio ed a 1955 per ultimo. Anche le Banche toscane uscirono un po' dal dimenticatoio e vennero quotate ad 873, poi ad 880. Questo segno di vita, per quanto lieve assai, è dovuto (riferendoci a ciò che ne dissero le corrispondenze di Firenze) alla speranza che il ministero avrebbe posto mano a riformare la legge del 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea, o che la riforma avrebbe tolta codesta Banca dalle strettezze che esperimenta nel cambio del proprio biglietto coi biglietti consorziali.

Non sappiamo quanto siavi di vero in questa speranza, nè possiamo comprendere per qual modo il ministero potesse escogitare una riforma che togliesse di mezzo l'inconveniente lamentato.

Nullità assoluta di transazioni ebbero le Banche generali così a Roma come a Milano; i soli mercati che se ne occupano di quando in quando, cagione sola del loro abbandono e del rimanere cristallizzate sul prezzo nominale di 433, prezzo certo non corrispondente all'intrinseco loro valore assai maggiore.

Nominali le Banche di Torino tra il 621 al 620.

Risveglio abbastanza accentuato sulle azioni del Mobiliare italiano al corso di 615 a 622. Tornano in campo e con fondamento, checchè ne dicano in contrario certi diari che si dicono bene informati, voci di trattative a riguardo di combinazioni avanti lo scopo dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato, e si assicura che il Mobiliare è chiamato ad avervi una parte molto importante. Non crediamo che si sia peranco concretato nulla in proposito, ma l'indirizzo delle cose è questo, e la necessità della situazione e gli intendimenti del ministero accennano al probabile verificarsi delle combinazioni di cui si parla.

La credibilità di queste voci avvalora la buona opinione in cui si tengono i valori ferroviari, opperò le Azioni meridionali, quantunque non dessero luogo a molte transazioni, trovarono denaro, ora a 333, ed ora a 336 rimanendo in chiusura a questo prezzo.

Le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 224 e il 223 75; i Buoni tra il 504 al 505. Le Pontebbane richieste a 367; le Sarde invariate a 218 50 quelle della serie A, ed a 222 quelle della serie B.

A Parigi le Azioni della ferrovia romana si tennero tra il 60 al 59; le obbligazioni relative tra il 228 al 230. Le Lombarde mercemente trattate sul 156 al 158; le obbligazioni relative a 230 e 234; le Vittorio Emanuele fecero 220 e 223.

Migliorato il mercato delle azioni Regia tabacchi negoziate a 797 in principio, poi ad 803 negli ultimi giorni. Il risveglio di questo valore è dovuto alla voce, che crediamo fondata, che l'Amministrazione possa deliberare di fissare il dividendo delle azioni a 30 lire come nell'anno scorso, e senza ricorrere perciò, come fu fatto l'anno scorso, alla riserva straordinaria. Le obbligazioni relative stazionarie sul 557.

Le obbligazioni Demaniali negoziate a 541 e 541 50; le Ecclesiastiche a 96 50 circa.

Il gas romano s'aggirò tra il 560 al 558.

I cambi e l'oro, in generale sostenuti, accennano ad essere meno tesi in sullo scorcio dell'ottava.

La Francia a vista che si spinse fino a 109 35, declinò a 109; la Londra a 3 mesi da 27 38 scese a 27 31; l'oro da 21 88 piegò in chiusura a 21 78.

GIACOMO DINA, Direttore
Romualdo [illegible] Giovanni, *Gerente*

# UNIONE ENOFILA D'ASTI

**Prezzi eccezionali** per le strenne di Natale e Capo d'anno.
**Cassetta** vini sceltissimi assortiti come segue:

| | | |
|---|---|---|
| 2 | Bottiglie | Champagne |
| 2 | » | Moscato |
| 2 | » | Barolo |
| 2 | » | Barbèra |
| 2 | » | Nebiolo secco |
| 2 | » | Grignolino |

N. 12 Bottiglie a Lire 16 caduna cassa dati in Asti franco nel vagone contro vaglia postale anticipato o contro assegno ferroviario.

## G. B. MONTI E C.

*Succ. Ditta ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, [illegible] Bigattiere, serre, ecc.

[illegible] sistema *Gennard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la [illegible] alle filande nella stagione [illegible].

[illegible] senza impegno da parte dei signori committenti.

[illegible] G. B. MONTI e C. Milano, Via [illegible] 21. Torino, via Madama Cristina [illegible] 29 e 31.

## SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti 12, Roma.

[illegible] L. 1 50.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, [illegible], **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Carneri, via del Gambero, Marchetti e Selvagliani via Angelo Custode.

# SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XIII (Coupon) di L. 12 50

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente

| | | |
|---|---|---|
| a **Firenze** | la Cassa Centrale della Società; | |
| » **Ancona** | » id. dell'Esercizio id. | |
| » **Napoli** | » id. Succursale id. id. | |
| » **Milano** | Giulio Belinzaghi; | |
| » **Torino** | » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano; | |
| » **Roma** | » id. id. | (nei locali della Sede della Banca Nazionale). |
| » **Livorno** | » Banca Nazionale nel Regno d'Italia; | |
| » **Genova** | » Cassa Generale; | |
| » **Venezia** | Jacob Levi e figli; | |
| » **Parigi** | » Société Générale de Crédit Industriel e Commercial, | al cambio che sarà ulteriormente stabilito. |
| » **Bruxelles** | » Banca del Belgio | |
| » **Ginevra** | » Bonna et C. | |
| » **Londra** | » Baring Brothers et C. | |

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **azioni estratte al 7 sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 34 degli Statuti Sociali.

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, 21 dicembre 1876.

# SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro*, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il pagamento della Cedola XIV di L. 15 in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente; nonchè

il rimborso in L. 500 (oro) dei Buoni estratti all'XIII sorteggio

avvenuto il 1° ottobre decorso:

| | | |
|---|---|---|
| a **Firenze** | la Cassa Centrale della Società. | |
| » **Ancona** | » id. dell'Esercizio id. | |
| » **Napoli** | » id. Succursale id. id. | |
| » **Milano** | Giulio Belinzaghi. | |
| » **Torino** | la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. | |
| » **Roma** | » id. id. | (nei locali della Sede della Banca Nazionale). |
| » **Genova** | » Cassa Generale. | |
| » **Livorno** | » Banca Nazionale nel Regno d'Italia. | |
| » **Parigi** | » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. | |
| » **Ginevra** | » id. id. | |

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, 21 dicembre 1876

# SAXON

VALAIS SUISSE

HOMBURG et BADE

NB. On n'est admis que sur présentation d'une carte délivrée par le commissaire.

ANNO XIV | **IL SOLE** | ANNO XIV

NUOVO

## Giornale Quotidiano — Commerciale — Agricolo — Industriale

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi dell'anno 1878

Organo Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio ed Arti di Milano
E DELLA SOCIETA' INTERNAZIONALE DEI TESSILI

Se vi è un Giornale in Italia che possa vantarsi di avere avuto uno sviluppo meravigliosamente rapido, questo è sicuramente IL SO[LE] di Milano. Il favore che Commercianti, industriali ed Agricoltori gli accordarono, lo pose in grado, in breve tempo, di aumentare par[ec]chie volte il proprio formato, di accrescere la Redazione ed il corredo di utili notizie. Anche nel 1877, che è il suo quattordicesimo a[nno] di vita, aumenterà il corredo di notizie, assumerà nuovo personale di Redazione, si stamperà con caratteri nuovi, migliorerà la carta, e

### Parte essenzialmente Commerciale

**IL SOLE** si occupa di ogni benchè minimo ramo di commercio, ma l'importanza maggiore è da esso attribuita ai seguenti rami: **Borse, Sete, Cotoni, Grani, Coloniali, Colori ed altri generi, Spiriti, Pellami, Metalli, ecc.,** e per questi è **l'unico Giornale che riceva quotidiani telegrammi particolari da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova York, Nuova Orleans, Berlino, Vienna, Parigi, Lione, Roma, Firenze, Genova, Novara, Verona, Vercelli** ecc., nonchè dai principali porti di mare d'Italia. Oltre i telegrammi, **IL SOLE** ha pure **Corrispondenze particolari** [illegible] piazze sopra nominate, ma da qualunque altra parte d'Italia che abbia dell'importanza. Collaboratori speciali milanesi scrivono delle **Riviste settimanali** sull'andamento dei rami di commercio, dalle quali l'uomo d'affari è [illegible] informato dello stato della situazione generale, si danno anche tutte le **Estrazioni dei Prestiti** e gli **Appalti** privati, comunali e governativi.

All'epoca poi della **Bachicoltura** si pubblicano **venti e più telegrammi particolari al giorno** sull'andamento delle campagne bacologiche e sui prezzi delle **galette** che si praticano su varii mercati italiani ed esteri.

## MONITORE DEI PRESTITI

con tutte le Estrazioni Nazionali ed Estere

(ANNO III) Rivista Finanziaria, Industriale e Commerciale (ANNO III)

**Abbonamento per un anno solo L. 4.**

*Pubblicasi tutte le settimane.*

È questo il Giornale che contiene le più sollecite, estese, esatte informazioni ed è il **più a buon mercato** d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti [illegible] Nazionali che Esteri, Riviste di tutti i Valori, Mercuriale dei prezzi di tutti i generi sui principali mercati, riassunto di notizie politiche, dividendi, versamenti, nuove, ecc. ecc.

I signori Abbonati al **Monitore** hanno diritto a chiedere tutte quelle informazioni, schiarimenti e notizie che desiderano; inviando alla Redazione del **Monitore** le Serie ed i Numeri delle Cartelle che posseggono di qualunque Prestito, essi ricevono *gratis* la risposta nel Giornale; così senza disturbi e senza nessuna spesa sanno se la sorte li ha fatti vincere qualche premio che fosse loro sfuggito.

Chiunque si abbona al **Monitore dei Prestiti** non ha più bisogno d'altri giornali consimili.

*Per abbonarsi rivolgersi*
**in Milano, via Romagnosi, 1.**

Abbonamento annuo L. 4. — Abbonamento annuo L. 4.

### Parte Economica-Industriale-Agricola

Oltre la Redazione del Giornale, composta dai signori: **P. E. Bellini, Francesco Manganoni, Carlo Menghini, Luigi Della Bella, Luigi Mapelli, Carlo De-Magistris, E. Raimondi, Luigi Fontana, F. Cameroni** ed una quarantina circa corrispondenti commerciali nelle principali città d'Italia ed estero, **IL SOLE** ha a[i] Collaboratori, che principalmente forniscono articoli riflettenti le questioni del giorno, bisogni economici del paese, i modi pratici e scientifici per provvedere a questi bisogni e sono:

**Luzzatti** Comm. **Luigi**, Deputato, Professore alla Università di Padova, ex-Segretario Generale del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio;

**Gabriele Rosa**, Membro dell'Istituto Lombardo, Presidente del Comizio Agrario Bresciano, scrittore di fama europea;

**Cantoni** Comm. **Gaetano**, Direttore della Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano, autore d'alcune fra le più reputate opere d'agricoltura del giorno d'oggi;

**Massara** Dottore **F.**, Consigliere Comunale;

**Elena** Comm. **Vittorio**, distinto Economista e Segretario del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

### Parte Politica e Miscellanea

IL SOLE non è un Giornale politico, nè letterario, ma siccome vuol bastare da sè a quelli fra i suoi Lettori che non hanno voglia o tempo di leggere gli altri Giornali, pubblica, oltre i **Dispacci politici**, un **Diario** in cui riassume tutte le notizie politiche della giornata. In questo Diario non si fanno polemiche, si ha, soprattutto in mira di tenere informati i Lettori colla maggiore sollecitudine ed esattezza possibile, dei fatti che avvengono. Perciò non mancano nella Redazione del SOLE traduttori di tutte le principali lingue d'Europa. Oltre il Diario, si pubblica[no] succinte **Rassegne teatrali, Riviste bibliografiche, Notizie interessanti, Romanzi,** ecc., ecc.

**Prezzi d'abbonamento franco nel Regno:**

Finanze-Commercio | **Trimestre L. 7 — Semestre L. 14** | Agricoltura-Industria

**Anno L. 26.**

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale IL SOLE, via Romagnosi, 1, Milano.

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS** ACQUA SALLES fr. 7 e 21. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

La storia di un boccon di pane
LETTERE
*Sulla vita dell'uomo e degli animali per*
**Giovanni Macé**
Prezzo L. 2, 50
Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3, all'estero L. 3 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 [illegible]

## ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN-MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatiche, emicranie, ecc. — 11 franchi il flacone.

*11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.*

Deposito generale da A. *Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1877

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI.

**Esce ogni Domenica in Milano in SEDICI PAGINE del formato grande in-4.°**

**Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13. - Trimestre L. 7. - Per gli Stati dell'Unione Postale L. 32.**

IL SUPPLEMENTO DI MODE *è costituito da: 1.° Un figurino colorato al 15 d'ogni mese; 2.° Una grande tavola di modelli e ricami alla fine d'ogni mese; 3.° Una tavola di tappezzeria colorata e di lavori all'uncinetto ogni trimestre. — Per avere questo Supplemento aggiungasi Lire SEI ANNUE.*

PREMIO *Chi manda L. 25: 50, per l'annata dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *(o L. 31: 50, compreso il Supplemento di mode), avrà in dono:* L'ALBUM DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA, *un bel volume in-4 grande con 109 incisioni, — oppure* GLI ITALIANI, *interessante romanzo di* ELLIOT.

## MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO IV - 1877

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Guoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, G. Boccardo, M. Lessona, L. Archinti, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente. — Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a 2 colonne con 5 o 6 incisioni e la coperta.

**In Milano L. 12 l'Anno - Per tutto il Regno L. 13 - L. 7 il Semestre - L. 4 il Trimestre.**

PREMIO Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al **Museo di Famiglia** per tutto il 1877 (o 18: 50 compreso il **Supplemento di Mode**), avrà in dono: L'EROE DELLA PENNA, romanzo di Werner. — (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio, ecc.).

## IL GIRO DEL MONDO

**Seconda Serie** — GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI — **Serie Seconda.**

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — Ciascun volume fa opera da sè.

**L. 10 l'Anno - L. 9 il Semestre - L. 5 il Trimestre per tutto il Regno.**

Nel 1877 pubblicheremo **La Toscana e l'Umbria** di Francesco Wey; **Viaggio in Grecia** di Enrico Belle; **La Dalmazia** di Carlo Yriarte; la spedizione del *Tegetthoff* al mare Polare, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del **Giro del Mondo** mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio, ecc.)

## LA SVIZZERA

DESCRITTA DA **KADEN**

CON ILLUSTRAZIONI DI
*ALESSANDRO CALAME, ARTURO CALAME*
ED ALTRI CELEBRI ARTISTI.

Quest'opera vien pubblicata in gran formato come l'ITALIA, su carta sopraffina, in nuovi caratteri elzeviriani fusi appositamente. — Esce a dispense mensili.

**Lire Due la dispensa.**

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo. — *Saranno in tutto 15 o 16 dispense. — Ne sono uscite 5.*

ASSOCIAZIONE ANTICIPATA A TUTTA L'OPERA, L. 30.

## L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

LIRE CINQUE IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA.

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che escano in tutta Europa. Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre, con un cenno biografico sopra lo scrittore. Ciò dà una buona lettura per settimana.

PREMIO Chi manda L. 5: 50 (o 11: 50 se col supplemento di Mode) ha diritto ad uno dei seguenti gruppi di premi a scelta: 1.° Gruppo (Romanzi) tre volumetti della Biblioteca Amena. - 2.° Gruppo (Scienza) sei volumetti della Scienza del popolo. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio, ecc.).

Non si ricevono che associazioni annue.

## L'INDIA

DI
LUIGI ROUSSELET
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA.

Quest'opera vien pubblicata in gran formato, come l'ITALIA e la SVIZZERA su carta sopraffina in nuovi caratteri fusi appositamente.

Esce a dispense mensili. — Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

**Lire Due la dispensa.**

*Saranno in tutto 20 a 22 dispense. — Ne sono uscite 10.*

L'ASSOCIAZIONE ANTICIPATA A TUTTA L'OPERA, LIRE 40.

LE
## MERAVIGLIE DELL'INDUSTRIA

di LUIGI FIGUIER.

*Si pubblica a serie. — Ogni serie è composta di 40 pagine a 2 colonne con numerose incisioni e prezzo di centesimi 75 la serie.*

*Con 6 o 8 serie sarà composto un volume: ciascun volume avrà frontispizio e coperta, e comprenderà un ordine completo di materie, come risulta dalla divisione dell'opera.*

*Le* MERAVIGLIE DELL'INDUSTRIA *comprenderanno otto volumi così divisi:*

Vol. I. Vetro - Cristallo - Terraglie - Maioliche - Porcellane.
Vol. II. Sapone - Soda e Potassa - Sale - Zolfo ed Acido Solforico.
Vol. III. Il zucchero - La carta - Le carte dipinte.
Vol. IV. I cuoi e le pelli - Il caoutchouc e la guttaperca. - La tintura.
Vol. V. Acqua. - Bevande gazose. - L'imbianchimento.
Vol. VI. Il fosforo e i zolfanelli - Il freddo artificiale - L'asfalto ed il bitume.
Vol. VII. Il pane e le farine - La fecola e la pasta - Il latte e i suoi prodotti.
Vol. VIII. Industria del vino e del sidro - La birra - La distillazione - L'aceto - Thè, caffè e cioccolatte - La conservazione delle materie alimentari.

*Chi si associa all'opera completa mandi L. 40. È aperta pure l'associaz. ai primi 2 vol. per L. 11.*

## DIZIONARIO UNIVERSALE DI GEOGRAFIA E STORIA

compilato da G. Strafforello. - Storia - Biografia universale. - Il nostro Dizionario, registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi. - Mitologia. - Geografia antica e moderna.

Prezzo d'associazione anticipato: Lire 30.

SONO USCITE 26 SERIE (A-O).

È ora completo il grande DIZIONARIO UNIVERSALE di SCIENZE, LETTERE ED ARTI, di Michele Lessona. Un tomo di complessive 1966 pagine in-8 a due colonne, L. 25. Legato con dorso di marocchino e oro L. 30.

È completo il grande DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA ECONOMIA POLITICA E DEL COMMERCIO del professore Gerolamo Boccardo. Due vol. di complessive pag. 2273, L. 40. Legato L. 50.

## STORIA UNIVERSALE

di GIORGIO WEBER.

Tradotta sulla XVI.ª edizione tedesca e nella parte italiana ampliata da MARCO ANTONIO CANINI.

L'edizione italiana è cominciata con la

### STORIA CONTEMPORANEA
1815-1870.

Questo volume forma opera a sè, e va dalla caduta del primo Impero napoleonico fino alla costituzione dell'impero germanico e all'entrata degl'Italiani in Roma. È considerevolmente accresciuto, soprattutto nella parte italiana.

L'opera è composta in caratteri fusi appositamente e si pubblica a **dispense di 40 pagine in-4.**

OGNI DISPENSA UNA LIRA. — SONO USCITE 6 DISPENSE.

Chi manda Lire DIECI rimane associato alla *STORIA CONTEMPORANEA*.

Nel gennaio prossimo pubblicheremo una edizione ILLUSTRATA **del MAROCCO di E. De Amicis** Con disegni del celebre S. USSI e di G. BISEO, che furono compagni di viaggio all'illustre viaggiatore.

**L'opera uscirà nel formato del GIRO DEL MONDO in carta di lusso. — Associazione all'opera completa Lire 12.**

*Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei* FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

# L. 18 APPROFITTATE DELL'OCCASIONE L. 18

# per L. 18

Un Elegante Lume a sospensione a Petrolio con bellissimo guarnitura di ottone con una campana di cristallo di 30 centimetri di larghezza e macchina a Elice con la quale si ottiene una economia immensa del petrolio; inoltre fa una luce simile al gaz. Si spedisce franco di Imballaggio per sole **L. 18** mediante vaglia postale ad Elena Ascoli Brod. Torino.

L.18 — NB. Acquistando il detto Lume si spedisce gratis 6 relativi tubi di cristallo. — L.18

Tipografia dell' OPINIONE